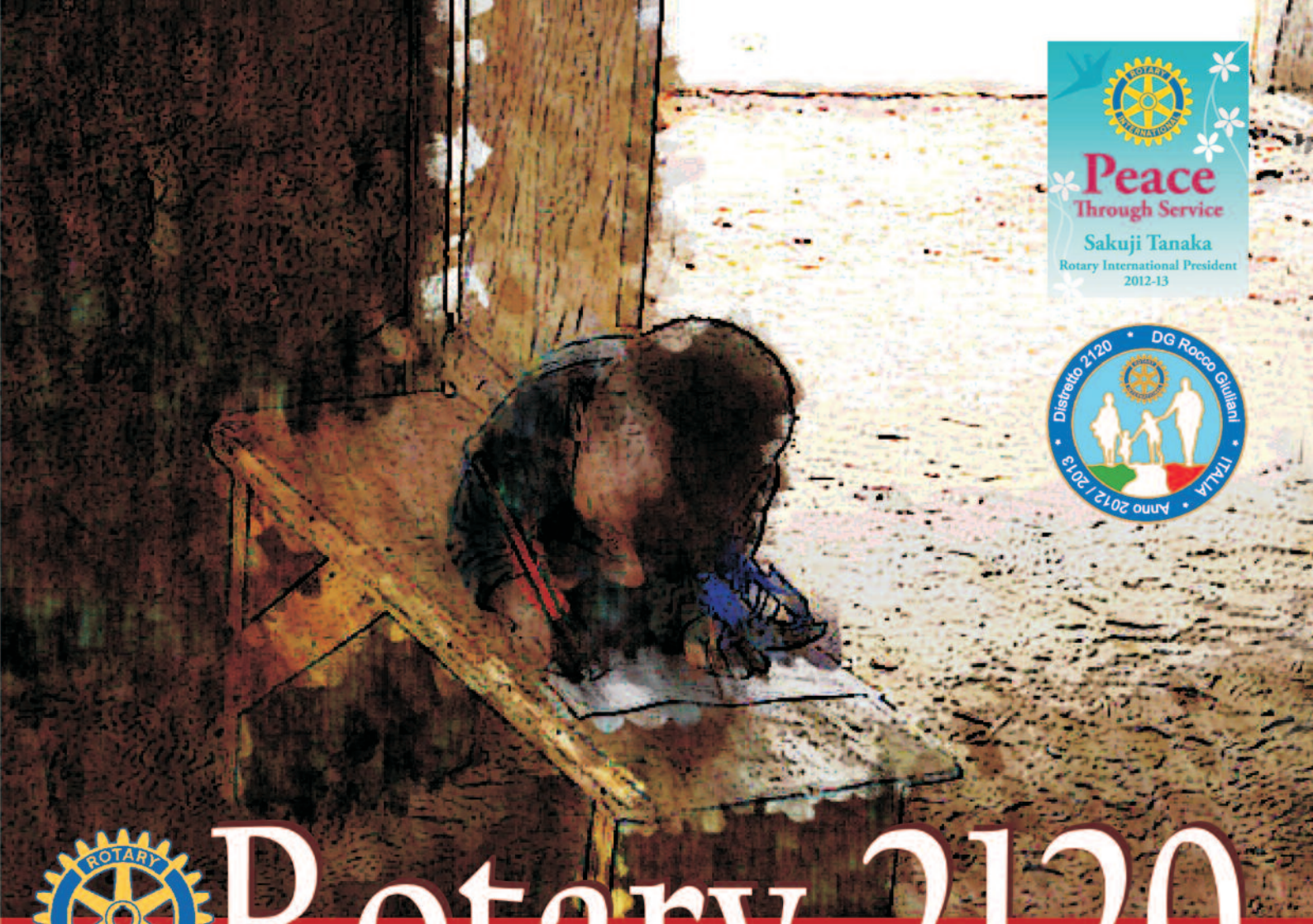


Peace Through Service
Sakuji Tanaka
Rotary International President 2012-13

Distretto 2120 • DG Rocco Giuliani • ITALIA • Anno 2012 / 2013

Rotary 2120

Mese dell'Alfabetizzazione

In primo piano

Ottavio Lo Nigro

Alberto Cecchini

Filippo M. Boscia

Marianna Calò

Anno Rotariano 2012-13
8 | Marzo 2013

Jeep®

ora, vieni da **Millenia.**

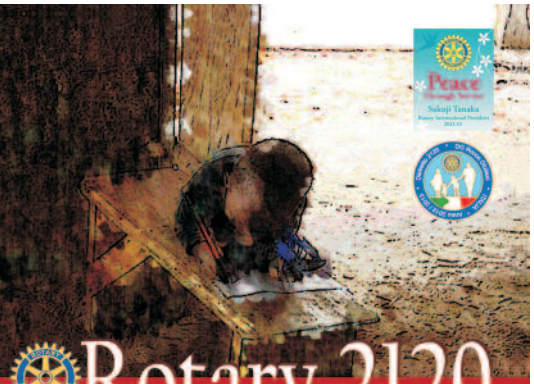
Millenia

concessionaria ufficiale

FIAT · Alfa Romeo · LANCIA · FIAT PROFESSIONAL · ABARTH · Jeep

Maldarizzi
www.maldarizzi.com

Sommario



Rotary 2120

Mensile destinato ai Rotariani
Anno 2012 - 2013
n. 8 - Marzo 2013
Autorizzazione Tribunale Bari
R.S. 1512/98

Coordinatore Editoriale
Alfonso Forte
alfonsoforte3@libero.it

Direttore Responsabile
Livio Paradiso
livpar@libero.it

Redazione
c/o Segreteria Distrettuale
Via Piccinni, 33
70122 Bari
Tel. 080.5234620
Fax 080.5728265
www.rotary2120.it
segreteria1213@rotary2120.it

Impaginazione e Stampa
Stampa Sud S.p.A.
Via P. Borsellino, 7 - 74017 Mottola (TA)
Tel. 099.8865382
Fax 099.8861164
info@stampa-sud.it

Acquisizione Pubblicità
Giuseppe Massarelli
giuseppemassarelli1@virgilio.it

In copertina
"La mia macchinina blu"
di Carlo Inghingolo
RC Martina Franca

Gli articoli e le corrispondenze relative alla Rivista vanno inviate al Coordinatore Alfonso Forte; quelle inerenti alla "Voce dei Club" al Direttore Livio Paradiso. Il Coordinatore e il Direttore si riservano, a loro insindacabile giudizio, la pubblicazione del materiale che in ogni caso, dovrà rispettare i principi e l'etica del RI e che non sarà restituito. Si declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori.

Il presente numero è stato chiuso il giorno 3 febbraio 2013.

2
Godi il viaggio, ragazzo, e non pensare alla meta
Alfonso Forte

4
Messaggio del Presidente Internazionale: Marzo 2013
Sakuji Tanaka

5
La lettera del Governatore: Marzo 2013
Rocco Giuliani

7
Si chiama Ron D. Burton il Presidente Internazionale 2013/2014
dal PDG Carlo Michelotti e da Internet

8
Un grande Rotariano ci ha lasciato
Mobilitare le coscienze
Ottavio Lo Nigro

10
Rotary Foundation: Future vision
Prepararsi al cambiamento
Albero Cecchini

12
Rotary e Servizio
Uomo, medico, credente, rotariano: Il mio dovere è servire
Filippo Maria Boscia

14
Marzo, mese dell'alfabetizzazione
Rotary's mission: Alfabetizzazione e educazione di base oggi: problemi e linee di sviluppo
Luca Gallo

16
Rotary e alfabetizzazione
Pietro Gonnella

18
L'alfabetizzazione e la secolarizzazione: *strategia efficace per permettere a tutti di divenire artefici del proprio destino*
Silvano Marseglia

20
Alfabetizzazione, perché?
Maria Concetta Piacente

21
Marzo, mese della donna
Omaggio alle Rotariane
Alfonso Forte

22
Un Rotary senza donne? No
Marianna Calò

24
Donna overcommitted
Maria Gabriella Caruso

26
Essere donna e rotariana
Teresa Ranieri

27
La donna nel Rotary
Alessandra Vallebona

29
Rotary Distretto 2120 L'esperienza dell'Assistente *L'impegno sul territorio*
Alfonso Forte

29
L'Area 4: *Andria Castelli Svevi, Barletta, Bisceglie, Cerignola*
Sabino Chincoli

31
L'area 5: *Bitonto, Molfetta, Trani*
Vincenzo Sassanelli

32
L'area 9: *Fasano, Martina Franca, Putignano*
Pierfelice Annese

34
L'area 15: *Potenza, Potenza Ovest, Venosa, Matera*
Santo Bruno

36
L'area 16: *Riva dei Tessali, Val d'Agri, Policoro, Senise Sinnia*
Antonio Bruno Zagaria

38
Etica e politica
26 gennaiop 2013: a Bisceglie interessante Forum Distrettuale
Beppe Di Liddo

42
La voce dei Club
a cura di Livio Paradiso

48
La Segreteria informa...

Editoriale

Alfonso Forte
Coordinatore editoriale

Godi il viaggio, ragazzo, e non pensare alla meta

Venti anni fa, o poco più, Dacia Maraini pubblicò un romanzo, certamente uno dei suoi capolavori. *"La lunga vita di Marianna Ucrìa"*, s'intitolava il libro. In esso, l'Autrice descrisse gli anni vissuti, la molte tristezze e le pochissime gioie di una donna di Sicilia, forte e in pari tempo impotente e tuttavia carica di forze nascoste, di una voglia matta di vivere e di vincere, lungo un sentiero infinito di tempo e di vicende. Una donna che, sordomuta dalla nascita, non potendo ascoltare né parlare, trovò nella scrittura l'unica soluzione, per esprimere le proprie idee, i propri diritti, le proprie passioni.

Anch'io, che vivo ancora una "lunga vita", ma che da Natura ho avuto il dono dell'udito e della parola, anch'io scrivo. Alla bell'e meglio. A modo mio. Scrivo da tanto tempo; e perché? Solo per un'intima necessità di trovare un senso in questa esistenza; per cercare nel lavoro prima, nella meditazione oggi, il modo di essere utile alla mia famiglia e di aiutarla a vivere, poi alla gente che mi circondava e poi ancora a chi mi circonda tuttora e accompagna la mia vecchiezza, e mi stima, e mi vuole bene.

È stato così che da, tempo ormai, viandante solitario e meditabondo, cerco di conoscere sempre più gente, tanto che oggi posso dirvi, cari miei, che di amici, ne ho raccolti tanti; molti buoni e cari e affettuosi e comprensivi; altri diversi, assenti, sordi, futili.

Oggi, in questo nuovo editoriale voglio trattenervi qualche minuto, e dirvi dei pensieri, delle riflessioni tratte da dialoghi occasionali con due persone incontrate, nel tempo, l'una lontana chilometri e chilometri dall'altra. Per dirvi e dimostrarvi che il mondo, alla fine, non è fatto solo di egoisti, di cattivi, di persone amanti di se stessi, di propagatori di insidie, di tranelli, di discordia e di guerre; per assicurarvi invece che su questa Terra c'è ancora tanta umanità, tante intelligenze volte al bene, all'altruismo, ai sentimenti più puri e più elevati. Sentite.

Un giorno me ne andavo, solo e senza meta precisa, a respirare l'aria dell'Adriatico, lungo quella strada bellissima della mia città che dal *'Margherita'* porta a *'Pane e pomodoro'*, a *'Torre Quetta'*, a *'San Giorgio'*; e ancora oltre. Incapace ormai di percorrere lunghi tratti un passo dopo l'altro, mi fermai nei pressi di un uomo maturo di anni e di esperienza piscatoria, lo si leggeva nelle mosse e nella pazienza con cui aspettava... Aspettava che un povero pesce venisse allettato dall'esca, sicché lui – vigile e spedito – potesse strapparlo dalla libertà, quel pesce, e sistemarlo nella bisaccia là accanto.

Un piccolo accenno di sorriso, un saluto appena accennato, mi avvicinai all'uomo e con lui tentai un dialogo, non fosse che per dar pace alla mia stanche gambe. Ad un tratto, gli chiesi: «*Ma, buon uomo, chi vi dà la pazienza, e tanta, di aspettare, aspettare, nella speranza che quest'attesa si concluda al meglio?*».

E qui scoprii la '*verità*' di quella persona. «*No, caro signore, la gioia più grande non la vivo quando mi vien dato – se mi vien dato – di stringere nel pugno un pesciolino guizzante... Non le sembri strano, ma è pur vero che io stia qui, minuti su minuti, magari ore su ore ad attendere; ma non è tempo perso il mio, durante quell'attesa che non mi dà noia o stanchezza, durante quel tempo io godo, io penso, io medito; e costruisco idee, e faccio disegni, e... m'illudo. Eppure, fino a poco tempo fa non fui mai un sognatore. Ho lavorato sodo, mi creda. Ho speso la parte migliore di me a formare giovani e giovani... Ora penso a completare me stesso, e a prepararmi per godere il silenzio del mistero...*».

Salutai mesto quell'uomo, prima convinto educatore di giovani, oggi coltivatore di pensieri. Gli strinsi forte la mano, senza parlare. Ero arrivato all'altezza della Caserma dei Carabinieri, sul lungomare ormai immerso nella luce degli splendidi lampioni a tre luci. A casa, mi aspettava la compagna che non c'è più. E continuai a pensare, quella sera...

Negli anni più freschi della vita mia, ero solito recarmi, con la brigata fa-

Editoriale

miliare, in una della valli più fascinose dell'Alto Adige, per le brevi vacanze che lo Stato mi permetteva. Nato nell'immediata vicinanza del mare, incantato sin da bambino dal lento fruscio delle onde alla marina, la montagna non mi aveva incantato di meno. Le cime ancora innevate d'estate, lo spettacolo irripetibile di lunghi geometrici filari di alberi carichi di mele rosse verdi gialle, il respiro di aria pura e immacolata, mi avevano incantato sin dalla prima volta. Lassù ci tornai alcune volte; poi i problemi crescenti, le ansie e le pene dell'avanzar del tempo, posero fine a quella bella consuetudine.

Fu nel corso di uno di quei soggiorni, che mi venne vaghezza di tentare un approccio più diretto con la montagna. Luglio volgeva alla fine. Con la brigata di famiglia, arrivammo al Lago di Misurina, ai piedi quasi delle ben note Tre Cime di Lavaredo. I tre picchi si ergevano nel cielo terso di un azzurro impressionante, che incantarono i tre ragazzi, mia moglie, e me stesso. Fu lì che c'imbattemmo in un personaggio, che già nell'aspetto e nel viso cotto dal sole celava una forza particolare, uno spirito volitivo, deciso, sicuro.

Era atesino, questo era certo. Azzardai un '*Guten tag, herr...*' in un'approssimativa espressione del posto... "*Buon giorno, a lei*", fu la risposta chiare e decisa dell'altro. Parlava dunque italiano. La cosa mi assicurò. Poi l'uomo, mostrando il piacere di trattenersi con la bella famiglia chiaramente sbarcata dal sud, avviò un suo dire, schietto e simpatico. Disse che appena stava scendendo da un'arrampicata in verticale su una delle 'Cime', che si era divertito tanto, che la sua passione era la montagna; e tante altre cose disse.

Incoraggiato da quel soliloquio, azzardai: «*Ma, amico, che soddisfazione, quale gusto si ricava, arrampicandosi lungo quei percorsi pericolosi. Alla fine, che rimane?*».

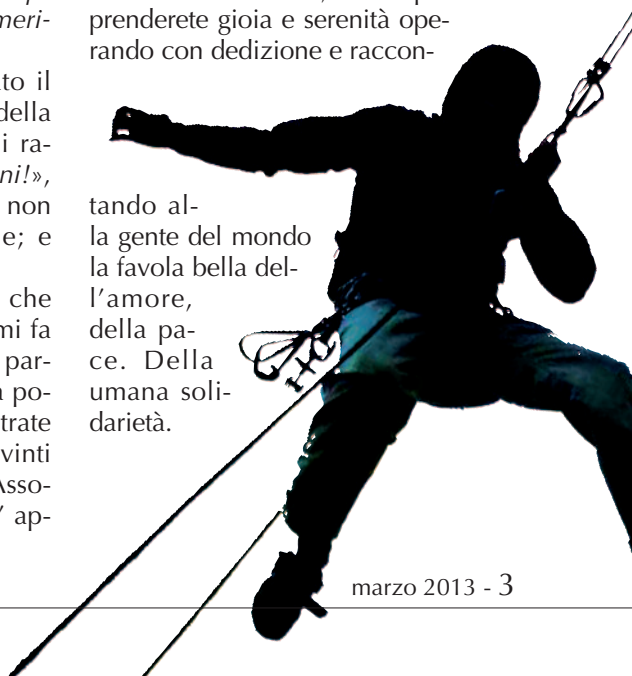
I figlioli giocavano a raccogliere fiori alpini, mia moglie si stringeva a me, discreta e tuttavia curiosa. Fu così che il baldo altoatesino rivelò tutto la sua indole di autentico amante della natura, di profondo conoscitore della montagna, dei suoi segreti, dei suoi misteri. «*No, amico*, disse. *Il piacere di affrontare una 'diretta' verticale' non è soltanto, non è tanto nascosto nella soddisfazione di toccare, alla fine, la croce di ferro posta alla cima di questa o di quella montagna. Quello è un piacere di certo grande, immenso. Ma io, e tanti come me, godono la gioia più grande, più intensa mentre corrono il rischio dell'arrampicata; questa è l'importante; questo è il nocciolo di un dilemma forse mai rivelato. Rendersi convinto, nell'entusiasmo della scalata, di aver effettuato indenne un altro passaggio di chiodo verso l'alto; di aver superato, con un salto, una fessura particolarmente rischiosa o una falesia di grado severo o un camminamento a picco; la fortuna di aver schivato una frana, piccola o grande che fosse, ... in tutto questa 'strana paura' sta la mia felicità, la felicità di uno che 'sente' la montagna, che l'ama, che vive con essa... Se poi si riesce ad arrivare fino a su, quella è un'altra soddisfazione, un'altra storia... Perché la scommessa è stata già vinta, il gioco è stato già fatto, là più sotto, prima della cima... Il resto è poco; non dico niente! L'importante è che io abbia lavorato sodo, con avvedutezza, prudenza e coraggio insieme; è stato appunto con queste doti che ho 'meritato' la meta, la vetta*».

Il forte alpinista aveva rovesciato il sacco del proprio entusiasmo, della sua passione. E bisognava dargli ragione. «*Arrivederci, amici italiani!*», disse quasi con tono di piccola non tutta innocente provocazione; e scomparve, il sud tirolese.

Il ricordo di quei due incontri, che non si cancellano dalla mente, mi fa pensare al Rotary, ai giovani in particolare. Io non so, amici che da poco o che da meno poco siete entrate nel Club, non so se siate già convinti della vera identità della nostra Associazione, se ne abbiate 'digerito' appieno l'effettiva natura, il vero scopo che si proposero i padri fondatori nel dar vita a questo 'miracolo', un fenomeno che – ad onta di non poche traversie, di fallimenti, di rifiuti, – va avanti nella propria missione di pace, di amicizia, soprattutto di servizio.

Io non so tutto questo. Ma se per caso in qualcuno di voi albergassero ancora perplessità, incertezze; se per caso foste ancora a 'maturare' dentro tutta la bellezza di quello che il Rotary può darvi; allora provatevi a 'dare' voi al Rotary tutta la vostra intelligenza, la vostra intenzione di fare del bene, ad aiutare la gente. Come? Percorrendo piano piano le'strade del Rotary, quelle indicate cento e più anni fa da Paul Harris, approfondendo giorno dopo giorno le 'regole' che vi vengono proposte nei Seminari e nei Convegni, seguendo con la migliore disponibilità le tappe e l'azione del vostro Club; assaggiando, poco alla volta come un dolce afrodisiaco liquore, le notizie delle grandi iniziative di solidarietà che nel mondo vengono realizzate da questo magico organismo che si chiama Rotary.

Con la pazienza e la costanza del piccolo pescatore che attende che la canna si fletta, segnale di vittoria su un piccolo pesce; con la caparbietà, la perseveranza ferrea dello scalatore che, attraverso cento pericoli ma con la gioia nel cuore arriverà infine alla vetta; con tutti questi bagagli di sana e precisa visione darete serenità, cari giovani, a noi Rotariani ormai sul "*sunset boulevard*", ma soprattutto prenderete gioia e serenità operando con dedizione e raccontando alla gente del mondo la favola bella dell'amore, della pace. Della umana solidarietà.



Sakuji Tanaka
Presidente Internazionale 2012-2013

Messaggio del Presidente Internazionale: **Marzo 2013**

Cari amici Rotariani,
quando ero giovane, volevo viaggiare per il mondo. Ma in quegli anni, ho potuto solo sognare i miei viaggi. Il mondo al di fuori dei confini del Giappone sembrava lontano. Come tutti gli studenti giapponesi, ho studiato inglese a scuola. Ricordo ancora il mio primo libro in inglese; sulla prima pagina c'era scritto: "Questa è una penna". Parlo di circa 50 anni fa, e da allora il mondo è cambiato molto. In qualità di presidente del Rotary International, adesso viaggio più di quanto avessi mai sognato.

In ogni nuovo posto, trovo una nuova lingua. Trovo nuove persone e nuove usanze. Faccio del mio meglio per imparare qualcosa da tutti. Credo che ogni persona che incontro abbia qualcosa da insegnarmi. Forse per questo credo di aver capito meglio lo Scambio giovani del Rotary. E capisco ancora meglio il bel regalo che il Rotary offre attraverso lo Scambio giovani. Gli scambi aprono gli orizzonti della mente, aiutano a creare fiducia e facilitano la comunicazione. Consentono di riunire persone provenienti da diversi Paesi e culture.

Ogni giovane che partecipa ad uno Scambio giovani del Rotary imparerà molto. Scoprirà che le persone che sembrano così diverse sono in realtà simili. Comincierà ad apprezzare ciò che accomuna la gente di tutto il mondo. Acquisirà una comprensione più ampia del mondo. Alla fine, ritornerà a casa come una persona nuova.

Non conoscerà più una sola lingua e una sola cultura. Manterrà i contatti con le persone del Paese ospitante e con i compagni partecipanti allo scambio di altri Paesi. Alla fine dello scambio, sarà considerato come un membro della famiglia ospitante. E farà parte anche della famiglia Rotary, che è la famiglia più grande e più internazionale del mondo.

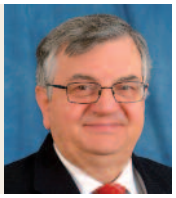
Il programma dello Scambio giovani del Rotary continua ad operare dopo più di 40 anni di successi e adesso fa parte della quinta Via d'Azione: l'Azione Nuove generazioni. Quest'area include anche il servizio di volontariato realizzato attraverso Interact, Rotaract, RYLA, e tante attività di club e distretto che coinvolgono i giovani fino a 30 anni.

Quando focalizziamo la nostra attenzione sui giovani, stiamo puntando i nostri sforzi alla costruzione del futuro del Rotary e di un mondo più pacifico. Quando provvediamo ad aiutare i giovani, stiamo aiutando a guidare il Rotary verso la prossima generazione. Stiamo promuovendo la comprensione fra le nazioni e le culture. Stiamo insegnando l'importanza del servizio verso gli altri, e stiamo trasmettendo i nostri valori fondamentali. E così facendo, stiamo aiutando ad edificare la pace.

Lo Scambio giovani svolge un ruolo essenziale nella missione universale del Rotary che mira all'edificazione della pace, contribuendo a creare, con uno scambio alla volta, i buoni rapporti tra le nazioni.

田中作次

Rocco Giuliani
Governatore 2012-2013



La lettera del Governatore: **Marzo 2013**

Amiche ed Amici nel Rotary,
una bellissima notizia dalle nuove generazioni. Domenica 3 marzo 2013 nella casa di San Pio a San Giovanni Rotondo si riuniscono oltre 130 ragazzi insieme alle loro famiglie ed a tanti rotariani per costituire o ricostituire i sei Interact Club di Cerignola, di Lucera, di Manfredonia, di San Giovanni Rotondo, di San Marco in Lamis e di San Severo. Questi sei club nascono insieme celebrando in Capitanata il 4 marzo 1943, data di nascita di Lucio Dalla che in quella bellissima terra ha trascorso gran parte della sua vita scrivendo musiche indimenticabili. Quel giorno questi ragazzi, cantando e suonando quelle musiche, iniziano con entusiasmo il loro percorso rotariano lungo la strada dell'amicizia e della solidarietà. A loro il nostro più forte "in bocca al lupo" ed al Rotary l'augurio di poter affidare le proprie sorti a sempre più numerosi giovani.
Marzo è il mese che il Rotary International dedica all'alfabetizzazione che, insieme alla educazione di base, costituisce una delle sei aree di intervento che club e distretti sono impegnati a privilegiare nei loro service per poter partecipare alla ripartizione delle risorse messe a disposizione dalla nuova Visione Futura della Rotary Foundation.
È notorio che nel mondo vi sono ancora vaste aree economicamente e culturalmente depresse con enormi problemi non solo di alimentazione, di protezione e cura della salute e di sanificazione dell'acqua, ma anche di istruzione e formazione giovanile.
Il Rotary mira essenzialmente a salvaguardare la dignità dell'uomo e della donna ed uno dei suoi obbiettivi primari è quello di contribuire a garantire a tutti i bambini del mondo, senza distinzioni di razza, di colore della pelle o di qualsiasi altro genere, una educazione ed una formazione di qualità, ad iniziare dall'istruzione di base, e di ridurre le disparità ancora esistenti nell'educazione scolastica in base al sesso.
Quale grande rispetto per l'umanità in questa visione strategica ed in questa impostazione programmatica!
Ecco le motivazioni del grande successo che il Rotary vive da 108 anni. Ecco la nostra gioia ed il nostro orgoglio di appartenenza.
Attraverso la nuova organizzazione prevista dalla Visione Futura della Rotary Foundation oggi ogni club può partecipare più attivamente e con maggiore semplicità ad innumerevoli progetti di alfabetizzazione per i bambini e di formazione per i loro insegnanti, per garantire a tutti eguaglianza e pari opportunità.
Ciascun club, pertanto, partecipi ad uno dei tanti progetti per sovvenzioni globali scegliendoli tra i tanti in corso e consultando in Internet il nostro sito internazionale in lingua italiana "rotary.org".
Per i suoi alti valori e per le concrete realizzazioni a favore dell'umanità intera il Rotary continuerà sempre ed ovunque a seminare il bene ed a raccogliere consensi e successi unanimi. A ciascuno di noi non resta che assumere l'impegno con la propria coscienza di non essere soltanto spettatore, ma reale protagonista, insieme a tanti amici, di questo successo planetario.
Con tanta amicizia

Rocco

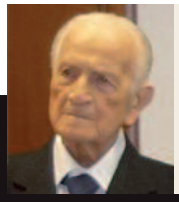
ROTARY INTERNATIONAL
Sapevi che la polio debilita ancora migliaia di bambini in tutto il mondo? Col tuo aiuto, potremo eliminare per sempre questa malattia.
LA FINE DELLA POLIO
Basta così poco per eradicare la polio.
END POLIO NOW
Rossella Brescia, testimonial del Distretto 2120

Si chiama Ron D. Burton il Presidente Internazionale 2013/2014

Durante i lavori dell'Assemblea, ha annunciato che tutti e 537 governatori eletti hanno accolto favorevolmente il suo appello e che Il totale complessivo delle loro donazioni e quelle di tutti i membri del Consiglio RI e degli Amministratori della Fondazione, ha raggiunto il ragguardevole importo di 675'412 dollari.
Burton ha sottolineato che comunque il lavoro non finisce con l'affiliazione di nuovi soci: *Non è finita fino a quando quel nuovo socio non sia davvero impegnato nel Rotary, ispirato dal Rotary, e utilizzi la forza del servizio del Rotary per cambiare vite*.
Ron D. Burton, socio del Rotary Club di Norman, Oklahoma, USA, è stato selezionato dalla Commissione di nomina come Presidente del Rotary International per l'anno rotariano 2013-2014. Burton assumerà ufficialmente l'incarico di Presidente designato il 1° ottobre se non ci saranno altri candidati contendenti.
Burton è andato in pensione come presidente della University of Oklahoma Foundation Inc. nel 2007. È membro della American Bar Association (Albo degli Avvocati degli USA) e dell'albo degli avvocati di Cleveland County e dello stato dell'Oklahoma. È abilitato a svolgere le mansioni di *avvocato nello Stato dell'Oklahoma e davanti alla Corte Suprema degli USA*.
Burton è Rotariano dal 1979 ed è vicepresidente della Commissione della Visione futura e membro della Advocacy Task Force per l'eradicazione della polio per gli Stati Uniti. Ha svolto l'incarico di Consigliere del RI, amministratore della Fondazione Rotary e vicepresidente degli Amministratori, moderatore presso l'Assemblea Internazionale, assistente moderatore e leader del gruppo di discussione e governatore distrettuale.
Burton ha ricevuto il premio Servizio al di sopra di ogni interesse personale del RI e l'Encomio della Fondazione Rotary per il servizio meritevole, il premio per l'eccellenza del servizio della Fondazione Rotary ed il premio per il servizio per un mondo libero dalla polio.
Burton e la moglie, Jetta, hanno due figli e tre nipoti.

(Dal PDG Carlo Michelotti e da Internet)

Il Presidente Eletto del RI per l'anno rotariano 2013-14 RON BURTON, durante la sessione plenaria di apertura dell'Assemblea Internazionale 2013 a San Diego, (California, USA) - evento annuale di formazione per i Governatori distrettuali entranti - ha svelato il tema del RI: *"Vivere il Rotary – Cambiare vite"*.
Se vogliamo davvero far progredire il servizio del Rotary, dobbiamo fare in modo che ogni Rotariano abbia la stessa sensazione sul Rotary che ha ognuno dei presenti qui oggi,* ha detto Burton. *Dobbiamo assicurarci che ogni Rotariano abbia un ruolo significativo da svolgere, che tutti diano davvero un contributo, e che i loro contributi siano apprezzati.



Ottavio Lo Nigro
Governatore D. 190 a.r. 1975/76

Il pensiero di un grande Rotariano che ci ha lasciato

Mobilitare le coscienze

Riteniamo doveroso riproporre all'attenzione dei nostri Lettori questo articolo del PDG Ottavio Lo Nigro, recentemente scomparso, pubblicato sul n. 9 dell'anno 1975 della Rivista nazionale "Rotary", per rinnovare la memoria e la figura di quell'illustre scrittore e convinto Rotariano, che fu l'Amico Ottavio.

«Riconoscere la dignità dell'uomo»: questo il motto del Presidente del Rotary Internazionale, questo, il supporto programmatico del nostro anno di comune lavoro.

Riconoscere la dignità dell'uomo in tutti i suoi aspetti, rispettare i suoi diritti, le conquiste del suo lavoro e della sua cultura, la sua intelligenza ed i suoi valori spirituali, costituisce l'unica via sicura verso la buona volontà e la sospirata comprensione fra gli uomini, i popoli, le nazioni, ossia verso la pace.

Questo, in sostanza, il nobile messaggio – di eccezionale attualità – che il Presidente Internazionale ha inviato a tutti i rotariani del mondo.

Come sempre nel Rotary, è stata detta una parola chiara ed efficace, collocando l'uomo nel suo giusto posto; si è affermato che non sono le Istituzioni a dar valore agli uomini, bensì gli uomini a dar valore alle Istituzioni. Ed il Rotary International conta su tutti i rotariani perché il suo valore aumenti sempre di più con la forza coesiva della nostra solidarietà; mediante il contributo delle nostre prestazioni di lavoro, per un miglioramento qualitativo della vita; con la collaborazione sul piano individuale e di Club con altre organizzazioni, perché il valore e la dignità delle nostre professioni e delle nostre attività trovino riconoscimento e siano di esempio; con l'impegno che tutti coloro che sono astretti dal bisogno e, in primo luogo, i giovani possano realizzare un futuro degno di un essere umano; con la dedizione, in quanto cittadini, al servizio del nostro Paese ma ricordando che il rispettare tutte le altre nazioni apre le premesse per una cittadinanza mondiale; con la collaborazione, infine, ad ogni programma che promuova la conoscenza reciproca ed una migliore comprensione fra gli uomini, i popoli, le nazioni.

In sostanza, il Presidente Internazionale ripropone la riscoperta dell'uomo come impegno morale dei rotariani uniti nel pensiero, nella volontà, nell'azione, come un'autentica mobilitazione delle coscienze.

Mobilitazione delle coscienze ora particolarmente avvertita e doverosa, specie nel nostro Paese in cui ad una sua ricostruzione materiale non sempre ha fatto riscontro un'opera di educazione alla libertà.

Libertà: parola fascinosa alla quale da ogni parte si fa inconsapevole richiamo, ma al cui corretto uso spesso non si è fatto ricorso.

La libertà, invero, si conquista consapevolmente in ogni attimo della nostra vita, come in ogni attimo della nostra vita si conquistano il diritto e la certezza del lavoro che sono la vera, autentica essenza del riconoscimento della dignità dell'uomo, certezza del lavoro che va garantita soprattutto nei confronti dei giovani che solo nel mondo del lavoro possono trovare la prima estrinsecazione della propria personalità.

Tutti hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla ricostruzione del Paese, nel vertiginoso susseguirsi delle conquiste della scienza e della tecnologia.

Tutti sono coscienti dei profondi mutamenti della nostra società, ma, purtroppo, spesse volte è stata assunta una posizione di sterile critica sulla forma e le modalità in cui essa si evolveva in tal modo dimenticando la funzione e la vocazione dell'uomo: funzione per la libertà e vocazione alla libertà che è attuazione del concetto di dignità umana nel mondo del lavoro di cui tutti – specie i rotariani – non sono spettatori ma autori e protagonisti.

Il Rotary per essere vitale impone, ora, attraverso il messaggio del Presidente Internazionale «riconoscere la dignità dell'uomo», che ogni aderente si senta parte viva del tessuto sociale; che, nel campo dell'attività

professionale e politica, operi senza remore, avverta il dovere di far sentire la propria parola; abbia il coraggio di assumere le responsabilità che discendono dall'essere rotariano.
In un mondo travagliato da tanti problemi, irretito dalla parola suadente di tanti falsi profeti, in un mondo in cui i valori della dignità e della personalità umana vengono posti in discussione in radice, i rotariani debbono essere presenti con l'azione e la parola che gli derivano dalla loro cosciente partecipazione al sodalizio, azione e parola di uomini preparati e semplici, profondamente convinti che non solo nel progresso materiale bensì soprattutto nell'attuazione dei valori della persona umana – che, ripeto, è quotidiana conquista di educazione alla libertà – si realizza una sana democrazia, che è essa stessa fonte della libertà.
Il rotariano, infatti, è essenzialmente un uomo che ha il culto della libertà, perché è un uomo che dal lavoro e nel lavoro ha trovato e trova il suo vero essere.
Nel Rotary non esiste privilegio: il Rotary è nobilitato dal lavoro dei suoi appartenenti ed il lavoro, quale ne sia la natura e la qualità, è l'elemento più qualificante della libertà, se è attuato nel pieno rispetto dei diritti e dei doveri da ogni parte.
Ritengo che un apporto sincero, fermo, appassionato dei rotariani, che occupano per la quasi totalità i posti di più alta responsabilità nella conduzione della cosa pubblica e privata, sia necessario, anzi indispensabile, perché venga affermato ed attuato il principio del riconoscimento della dignità dell'uomo, nel contesto della certezza del diritto e del dovere sociale, per il conseguimento della giustizia sociale senza la quale non potrà esservi vera pace fra gli uomini.

Alberto Cecchini
PDG Distretto 2080
Future Vision Training Leader 2012/2013

Rotary Foundation: Future vision

Prepararsi al cambiamento

Prima di entrare nel vivo delle novità previste dal Piano di Visione Futura della Fondazione Rotary, credo possa essere interessante cercare di comprendere perché gli Amministratori della nostra fondazione insieme ai Board Directors hanno ritenuto di rivedere completamente la struttura organizzativa della stessa proponendo dei cambiamenti radicali.
Proviamo a ripercorrere insieme le tappe più significative della Fondazione Rotary:

- Nel 1917, nasce la Fondazione Rotary con l'obiettivo di "Far del bene nel mondo".
- Nel 1947, la Fondazione assegna la prima borsa di studio degli ambasciatori a 18 borsisti.
- Nel 1965, vengono lanciati i programmi GSE (Group Study Exchange – Scambio di Gruppi di Studio) ed i Matching Grants (Sovvenzioni Paritarie) per rafforzare l'azione dei rotariani a livello internazionale in ambito umanitario, educativo e culturale. L'idea originale era quella di sostenere attraverso i Matching Grants progetti di piccole dimensioni e circoscritti in termini temporali.
- Nel 2004, la Fondazione gestiva oltre 4.000 progetti l'anno con una crescita dei Matching Grants che stava diventando insostenibile se si confrontavano i costi di gestione con l'entità della maggior parte dei progetti finanziati. Stavamo ancora facendo del bene nel mondo, ma…

...come molti rotariani hanno sperimentato negli passati la gestione della Fondazione era diventata man mano più complessa, a volte sembrava di muoversi in un labirinto, con una moltitudine di progetti e programmi ognuno con le sue regole ed una situazione complessiva di ridotta efficienza. Nel 2005-06 solo il 20% delle sovvenzioni era destinato a programmi che avevano un elevato impatto con un grado di sostenibilità significativo, il restante 80% pur soddisfacendo esigenze e bisogni reali, si limitava ad iniziative con scarso impatto nel tempo.
La fondazione stava ottenendo il giusto ritorno a fronte degli investimenti in termini di risorse umane ed economiche?
Era giunto il momento di cercare una nuova strada per continuare a fare del bene nel mondo. Così è nato il programma di visione futura della Fondazione Rotary che nella fase di elaborazione ed implementazione ha coinvolto un elevato numero di rotariani, senior leaders del Rotary, gruppi di studio ed esperti esterni che hanno portato all'elaborazione del programma pilota che ha ulteriormente contribuito attraverso i commenti ed i suggerimenti dei 100 distretti piloti che hanno sperimentato per tre anni le nuove regole della fondazione (In Italia i distretti 2070 e 2080). Questo processo si concluderà con l'adozione del Piano di Visione Futura (ovvero le nuove regole della Fondazione Rotary) da parte di tutti i distretti del mondo a partire dal 1 luglio 2013.
Gli obiettivi della Fondazione sono:

- semplificare ed ottimizzare le attività di assegnazione delle sovvenzioni, le loro regole ed i relative processi;
- dar vita a progetti più grandi che abbiano un effetto di medio-lungo termine con un impatto sostenibile ed in grado di migliorare l'immagine pubblica del Rotary;
- trasferire maggiore responsabilità ai rotariani (delegando alcuni processi decisionali ai distretti) consentendo una maggiore flessibilità dei programmi;
- allineare le azioni con le sei aree prioritarie.

Le aree prioritarie sono state identificate analizzando le attività sviluppate dai rotariani negli ultimi 10 anni e corrispondono di fatto agli obiettivi del millennio ed ai fabbisogni più urgenti nel mondo, e sono:

1. Pace e prevenzione/risoluzione dei conflitti.
2. Prevenzione e cura delle malattie.
3. Acqua e strutture sanitarie.
4. Salute materna e infantile.
5. Alfabettizzazione ed educazione di base.
6. Sviluppo economico e comunitario.

Per procedere con un processo di semplificazione come prima cosa i programmi sono stati ridotti da 12 a 3:

- Sovvenzioni distrettuali (District Grants).
- Sovvenzioni globali (Global Grants).
- Sovvenzioni predefinite (Packaged Grants).

A questi si affiancano il programma Polioplus ed i Centri Rotariani per la Pace che rimangono come priorità della Fondazione Rotary e continuano secondo i modelli attuali.
Le **Sovvenzioni Distrettuali** sono erogate una volta l'anno (ai distretti) in un'unica soluzione e fanno riferimento al piano di spesa proposto dal distretto stesso, sono estremamente flessibili in quanto:

- Supportano progetti di breve termine sia a livello locale che internazionale.
- Finanziano attività che devono essere coerenti con la missione della Fondazione ma non devono ne-

cessariamente rientrare tra le 6 aree prioritarie.

- Possono comprendere scambi culturali sia individuali che di gruppo simili al vecchio modello degli Scambi di Gruppo di Studio (GSE).

Le **Sovvenzioni Globali** sono state pensate per rispondere all'esigenza della Fondazione di dar vita a progetti di maggior respiro, sostenibili e ricadenti nelle sei aree prioritarie:

- Le Sovvenzioni Globali partono da un contributo minimo di 15.000 US$ del Fondo Mondiale, che significa un progetto che abbia un valore minimo di 30.000 US$.
- Le Sovvenzioni Globali si usano per progetti internazionali e richiedono una partnership tra il distretto o club che sponsorizza il progetto e quello beneficiario che devono appartenere a due Paesi differenti.
- Le Sovvenzioni Globali devono essere sostenibili, ovvero garantire alla comunità beneficiaria l'efficacia del progetto nel lungo termine anche una volta conclusa la sovvenzione.

Le **Sovvenzioni Predefinite** si basano sul partenariato del Rotary con altre organizzazioni che mettono a disposizione risorse ed esperienze. Nel corso del programma pilota sono stati individuati i seguenti partners strategici:

- Aga Khan University
- Oiko Credit
- Mercy Ships
- UNESCO-IHE.

Le Sovvenzioni Predefinite

- sono programmate ed implementate da rotariani;
- non richiedono contributi economici dal club sponsor;
- permettono anche a piccoli club con modeste risorse di partecipare a dei programmi della Fondazione.

Tutti e tre i tipi di sovvenzioni – distrettuali, globali, predefinite – possono supportare progetti umanitari, educativi e gruppi professionali. Tutte le attività supportate dalle sovvenzioni globali e predefinite devono ricadere all'interno delle 6 aree prioritarie, mentre quelle distrettuali non necessitano di ciò e non hanno requisiti di sostenibilità.
Qualche precisazione sugli scambi professionali (Vocational Training Teams). Con il piano di visione futura la Fondazione intende trasformare i tradizionali Scambi di Gruppi di Studio in una nuova forma di Gruppi con maggiore valenza professionale, offrendo maggiore flessibilità nella loro composizione, infatti i VTT:

- possono essere costituiti da rotariani e non rotariani;
- non hanno restrizioni di numero nella composizione del team o di età dei componenti;
- si riferiscono ad attività di istruzione sia impartita che ricevuta;
- possono fornire opportunità di amicizia a livello internazionale e scambio culturale in modo analogo ai tradizionali GSE.

Per ricapitolare, con la Visione Futura, la Fondazione Rotary ha ridotto il numero di programmi da 12 a 3; le sovvenzioni distrettuali sono estremamente flessibili, gestite totalmente a livello distrettuale e possono finanziare piccoli progetti sia locali che internazionali; le Sovvenzioni Globali supportano progetti di più ampio respiro con un elevato impatto, sostenibile, misurabile, in una delle 6 aree prioritarie; le sovvenzioni predefinite supportano progetti con partner strategici e sono interamente finanziate dalla Fondazione e dai partner.
L'obiettivo finale della Fondazione Rotary con il Piano di Visione Futura è far sì che l'80% dei progetti siano di grande impatto, di lungo termine con effetti sostenibili, in modo da garantire ai nostri donatori il massimo risultato nel rapporto tra somme investite e benefici ottenuti.
Un processo più efficace, flessibile ed ottimizzato dovrebbe massimizzare i risultati e quindi favorire l'incremento delle donazioni sia da parte di rotariani che di non rotariani. Concentrandosi sulle aree prioritarie si incrementerà l'immagine pubblica del Rotary, affiancandosi nella comunicazione alla campagna di eradicazione della polio, i rotariani potranno continuare a *Far del bene nel mondo* ed essere maggiormente riconosciuti per l'incredibile lavoro che fanno.
Ed infine ricordiamoci che Paul Harris nel 1935 disse «il mondo sta cambiando e noi dobbiamo essere pronti a cambiare con esso» un pensiero ancora attualissimo che ci dovrà fare da guida nell'affrontare la nuova sfida rappresentata dall'introduzione del piano di visione futura della Fondazione Rotary in tutti i distretti del mondo.

Filippo Maria Boscia (°)
RC Bari

Rotary e Servizio

Uomo, medico, credente, rotariano: il mio dovere è servire

Desidero iniziare la mia riflessione da un versetto molto significativo del Deuteronomio, l'antico libro della legge mosaica:
«La vita e la morte ho posto davanti a te, la benedizione e la maledizione. Sceglierai la vita così tu e la tua stirpe vivrete» (30,19).
Sceglierai la vita! La vita è qui intesa come pienezza, dono, accoglienza.
Rita Levi Montalcini, da poco scomparsa, premio Nobel per la medicina, quando compì i 100 anni, affermò che «non conta quanto si è vissuto, ma il messaggio che si è dato».
Ella invitò i giovani a credere «nei valori, laici o religiosi che siano, non v'è differenza, purché siano valori, perché dopo la morte rimangono i messaggi che noi abbiamo lasciato».
In effetti la tenacia, il coraggio, lo studio costante e metodico, la vivace curiosità ed intelligenza rendono l'uomo protagonista della nostra epoca ed io ne sono fermamente convinto.
Il vero uomo è colui che opera sempre per il bello, il bene, il vero, per dare il meglio di sé a servizio dell'umanità, alieno da ogni forma d'individualismo e di corporativismo, atteggiamenti questi ultimi anche troppo diffusi.
Ma cosa è l'uomo? Per me questo interrogativo riapre la questione antropologica che concerne l'uomo, la sua dignità irrinunciabile, i suoi valori, il significato della sua esistenza nel mondo, della propria vita, della salute, della famiglia, come pure del proprio soffrire e morire. Se penso all'uomo come alla creatura più nobile e perfetta che esista sulla terra, rivestita di una grande dignità, allora, per coerenza devo impegnare la mia intelligenza e la mia volontà per amare, progettare, agire, pormi in relazione con gli altri, partecipare, sperimentare emozioni, provare sentimenti di gioia, di sofferenza, di condivisione, di compassione, evitando imbarbarimenti o efferatezze.
L'uomo ha un valore immenso, sia che ricopra un ruolo importante nella società, sia che abbia ruoli subalterni, ed è ancor più meritevole di attenzione e rispetto, soprattutto quando giace come un fagotto abbandonato avvolto in stracci e cartoni nelle strade delle nostre metropoli, o nelle vie delle tante Calcutta del mondo, coperto di mosche ed insetti, sbocconcellato dai topi, ma implorante con lo sguardo una carezza, una cura, una parola di conforto soprattutto al termine ultimo, di una malattia che lo ha del tutto consumato. Madre Teresa, che ha contemplato e riconosciuto la grandezza dell'Uomo, in quanto immagine di Dio sofferente, ci esorta a dedicare totalmente noi stessi perché tale dignità sia riconosciuta da tutti.
Noi non nasciamo per nostra scelta, bensì per un atto d'amore, di accoglienza, di generosità dei nostri genitori che vivono l'attesa con trepidazione e gioia. L'uomo sopporta il dolore e le sue conseguenze pur di sperimentare l'anelito alla libertà, la passione del divenire, il coraggio, la volontà, il desiderio di "seguir virtute e canoscenza".
"De-sideribus", sì il nostro desiderio è una forza propulsiva che se bene orientata, ci porterà a compiere grandi cose.
Io che mi dedico alla vita nascente mi impegno perché la vita, dono incommensurabile, sia realmente accolta e difesa in ogni sua fase.
Ho sempre pensato che il medico debba svolgere la sua professione con consapevolezza e competenza, soprattutto in una società complessa come la nostra nella quale talvolta si registra una certa debolezza nell'affrontare e gestire i diritti/doveri di una professione sempre più oppressa da logiche di potere, incalzata dai mass media, da una miope burocrazia che emargina l'uomo e lo priva della sua centralità.
Purtroppo il medico vive oggi di fatto, una diversa politica sanitaria, che non coincide con quella che l'uomo ammalato e sofferente vorrebbe.
La situazione oggi è problematica e contraddittoria, perché la ricerca non verte più su ciò che dovrebbe essere il miglior bene sanitario per il paziente, poiché viviamo un governo della sanità provvisorio e senza una prospettiva positiva.
Incontriamo un management assillato dal ridurre ogni questione socio-assistenziale unicamente a tecniche di gestione e compatibilità finanziaria e di sostenibilità.
Come ben afferma il professor Ivan Cavicchi, grande maestro e amico, la strategia che governa il cambiamento non mette al centro della riflessione la riforma del rapporto bisogno/risorse, ossia quella condizione prioritaria per salvaguardare il diritto alla salute, ma muove attraverso incongruenze determinando molte contraddizioni nelle prospettive del diritto alla salute. Il problema principale non è la scarsità delle risorse, ma la scarsità delle idee che determina e condiziona un orizzonte chiuso che annichilisce l'autonomia delle parti e limita al massimo la partecipazione dei soggetti sociali

non più beneficiari ma contraenti di contratti di assistenza.
Dopo tanti anni passati in trincea a difendere una professione unica e meravigliosa, ritengo che non sia possibile, né lecito, né etico, né utile, ma solo pericoloso, sbriciolare le funzioni della medicina che è arte e scienza a servizio della persona nella sua integrità.
La sfida comune è quella del cambiamento in una logica di pianificazione di nuovi modelli di rinnovamento della sanità pubblica, sulle opportunità della telemedicina, dell'integrazione socio-sanitaria, elevando i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie, e ponendo mano a necessari adeguamenti per nuovi servizi in contesti sociali, culturali e istituzionali in evoluzione.
Ma le politiche che prevalgono sono quelle dell'immanenza! Dipartimentalizzazione, innovazioni essenziali, tecnologie avanzate, robotica, sperimentazione di nuovi modelli assistenziali e di integrazione ospedale-territorio, ecc. sono ancora "sogni in un cassetto" del quale si è persa la chiave!
Occorre riprendere forza e vigore per un nuovo orientamento professionale e morale, che sia apertura, confronto e riconoscimento dialogico dell'alterità.
La nostra professione esige di essere vissuta come responsabilità, come risposta a una vocazione, risposta non soltanto esperta, competente, capace, come suggerisce il significato stesso dei due termini che compongono la parola responsabilità (risposta abile), ma soprattutto in grado di far fronte sotto ogni aspetto alla chiamata insita entro ogni azione medica, una chiamata umana che, in una visione di fede, è rivisitazione ed eco di una chiamata più alta, quella di Dio Creatore e Padre di tutti; il "prendersi cura" integrale dell'altro vuol significare servire con competenza, sino in fondo e con gioia, perché come ci ricorda san Paolo "Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor., 9,7), quindi con larghezza, senza troppi calcoli, senza risparmiarsi (cfr.2 Cor. 9,9).
Ecco come in me s'intreccia in modo indissolubile l'essere medico e l'essere credente.
In concreto, sul piano etico e professionale, tra l'operato del non credente e dell'uomo di fede non si nota alcuna differenza, se non su alcuni temi e principi che per il credente sono inderogabili, riguardanti il rispetto della vita, dall'inizio sino al termine ultimo, ma anche il donare al malato quella speranza che vada oltre la sua vita e la sua realtà umana, qualcosa di infinito che gli confermi che la vita vera va oltre il tempo.
Chi ha fede è come se avesse un valore aggiunto, una marcia in più, una motivazione irrevocabile. Infatti la professione medica, intesa come vocazione, si concretizza in particolare come risposta al dono che Dio ha fatto di se stesso, in Cristo, il quale non esitò a percorrere città e villaggi, «insegnando, annunciando il Vangelo e guarendo ogni sorta di malattia e di infermità nel popolo» (Mt, 4,23) «e invitando i discepoli a fare altrettanto» (cfr. Mt 10,1).
Il Cristo buon samaritano che si occupa con amore e compassione di quell'uomo massacrato dai predoni, abbandonato sul ciglio della strada che scendeva da Gerusalemme a Gerico, ci esorta a non andare oltre, ma a farci prossimo imitandolo.
Un santo napoletano, da me ammirato, che ha saputo manifestare nella sua vita le potenzialità di bontà che il Signore aveva in lui riposto, è Giuseppe Moscati, patrono dei medici, che al carrierismo ha privilegiato i più poveri, nei quali il Cristo si identifica.
L'appartenenza al Rotary completa la mia persona! L'essere rotariano non è in contrasto con l'uomo, il medico, il credente, anzi offre ulteriori stimoli.
Gli obiettivi che il Rotary si pone sono nobili: l'amicizia, l'umanità, l'aiuto reciproco esteso ai più disagiati, la tolleranza, l'accoglienza e il rispetto delle diversità e del pluralismo, il senso di giustizia, il richiamo ai principi etici, il rispetto del creato, l'utilizzo delle risorse umane distribuito fra tutti, l'impegno professionale che aspiri ad alti profili affinché si svolga il miglior servizio per il bene comune, non per proprio tornaconto o per successo personale.
Dovere del rotariano è servire e sicuramente il mio dovere è servire e vivere la professione come vocazione, come servizio; se solo per un attimo perdessi questa dimensione rischierei di tradurre le azioni mediche in un puro esercizio tecnico in risposta a logiche di pura efficienza, di calcolo e perciò stesso ad elevato rischio di deriva.
Occorre sapientemente e coraggiosamente, saper reagire perché sia restituito il primato a quegli aspetti umani e solidaristici, così profondamente iscritti nell'etica della prassi medica. Il Card. Tettamanzi in colloquio con me ebbe di recente a dire che, «privata della gratuità, la medicina rischierebbe di perdere la propria anima».
Con tutti i medici rotariani mi sento di sostenere che la nostra è una professione medica che, se vissuta come vocazione, esalta tutti gli aspetti personali, relazionali, umani e sociali che si incontrano e di continuo si intrecciano: l'uno non sta senza l'altro.
Tutti sono unificati ed istruiti ultimamente non soltanto da scienza e coscienza ma da responsabilità, verità, amore e carità.

(°) Direttore del Dipartimento per la Salute della donna e la tutela del nascituro, Bari.
Presidente Nazionale AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani).
Presidente Nazionale SIBCE.
Socio del RC Bari.

Luca Gallo
Docente Scienze della Formazione - Univ. Studi Bari
Past Pres. RC Acquaviva delle Fonti - Gioia del Colle

Marzo,
mese dell'alfabetizzazione

Rotary's mission:

Alfabetizzazione e educazione di base oggi: problemi e linee di sviluppo

Bottega di uno scrivano pubblico, in Tunisia.

L'alfabetizzazione come livello minimo d'istruzione, "alfabetizzazione strumentale", (sapere almeno leggere e scrivere) è un tema ricorrente nei progetti e nelle azioni del Rotary Internazionale. E rappresenta attualmente, insieme all'educazione di base, una delle sei aree d'intervento del Piano di visione futura della Fondazione Rotary e del Piano Strategico del R.I. L'analfabetismo, spesso sinonimo di povertà, è uno dei principali ostacoli al progresso economico e sociale. Ma non solo: in certi contesti un'istruzione di base diventa addirittura questione di sopravvivenza. I programmi educativi consentono ai bambini e ai ragazzi (ma anche agli adulti) di acquisire, ad esempio, maggiore consapevolezza in ordine a contromisure da adottare nel consumo di acqua e di alimenti (a tale riguardo ricordiamo gli aspetti formativi correlati alla realizzazione del progetto del nostro Distretto 2120 su "Acqua Sana per l'Africa"), nonché nel difendersi dal rischio d'infezioni come l'HIV, ma anche dalle armi inesplose e dalle mine. Per il Rotary "alfabetizzazione" significa dare a tutti e a ciascuno gli strumenti minimi di conoscenza per potersi gestire nel luogo dove si vive; per poter capire e farsi capire; per poter comunicare. La lingua, tra l'altro, è uno strumento importante del pensiero. Si utilizzano le parole per pensare: più si apprende l'uso delle parole e come metterle insieme per esprimere delle idee, più la nostra riflessione diventa profonda e più ci emancipiamo. Ecco perché combattere l'analfabetismo costituisce un rilevante contributo alla costruzione di una società emancipata e libera (come spesso sottolineava Don Lorenzo Milani ai ragazzi della sua "Scuola di Barbiana"). Dunque, saper leggere e scrivere è indispensabile per vivere. Chiunque non abbia avuto o non abbia la possibilità di imparare a leggere e scrivere, non può condurre un'esistenza soddisfacente sul piano umano, individuale e sociale.

La Dichiarazione di Jomtien (Thailandia, 1990), sottoscritta dai rappresentanti di Governo di 155 Paesi del mondo, si poneva come obiettivo l'*Educazione per tutti* entro il 2000. A Dakar, dieci anni dopo, al Forum mondiale sull'educazione, il termine viene spostato al 2015. Ma la situazione ad oggi è ancora abbastanza problematica e gli ultimi dati relativi all'istruzione primaria universale parlano chiaramente: 75 milioni di bambini di tutto il mondo, di cui 41 sono bambine, non hanno accesso all'istruzione. Pertanto è negato loro il diritto di andare a scuola non solo per imparare, ma anche per scappare dalle bombe, dalla miseria o dallo sfruttamento. Sono soprattutto africani, ma non mancano asiatici e altri, condannati ad essere reclutati come soldati nella guerriglia o sfruttati per il lavoro nero o a diventare vittime del traffico di esseri umani. Drammatiche sono dunque le conseguenze del mancato accesso all'istruzione da parte dei minori che vivono in tali zone. In queste aree il sistema scolastico è il primo a pagare: se non distrutte dai bombardamenti, le scuole vengono spesso "sequestrate" per essere trasformate in basi di milizie o per accogliere e ospitare per lunghi mesi gli sfollati. Per i bambini, questo significa anche perdere un posto sicuro dove trovare riparo dalle violenze. Nelle devastazioni della guerra, oltre alle strutture mancano gli insegnanti (tra le vittime civili del conflitto) e quelli che restano non sempre sono qualificati e spesso non hanno ricevuto una formazione professionale. Da non dimenticare poi che 677 milioni di persone di età su-

Marzo, mese dell'alfabetizzazione

periore ai 15 anni sono analfabete. Di questo passo, dunque, l'obiettivo di assicurare l'educazione primaria e di base a tutti (bambini e adulti), entro il 2015, non sarà sicuramente raggiunto.
In tale preoccupante contesto, fondamentale diventa anche il ruolo e il comune impegno da parte di Organismi internazionali quali, tra gli altri, da sottolineare è quello del Rotary e dell'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura). Unesco, alla cui fondazione e creazione, occorre rammentare, un importante e significativo contributo è stato dato dal Rotary International. Oggi il Rotary è infatti una Organizzazione non Governativa (ONG) con il ruolo consultivo di maggior rilievo all'interno delle Nazioni Unite, nella promozione di iniziative umanitarie e pacifiste (e non solo). Per quanto riguarda l'alfabetizzazione e l'educazione di base il Rotary Internazionale ha lanciato in tutto il mondo una serie di progetti e iniziative di alfabetizzazione quali: programmi di educazione linguistica e alla lettura; programmi di educazione degli adulti; programmi di cooperazione con l'International Reading Association per promuovere e migliorare i progetti di servizio comunitari finalizzati all'alfabetizzazione nel mondo; programmi di formazione degli insegnanti; sviluppo di piani scolastici nelle comunità rurali e fornitura di materiale per le scuole; attività tese a sensibilizzare al problema dell'alfabetizzazione nel mondo insegnanti, specialisti, consulenti, amministratori, docenti universitari e altri operatori socio-culturali; attività tese ad eliminare le barriere all'istruzione per le ragazze (si pensi al caso della bambina pakistana che rivendicava il diritto di studiare andando a scuola), a causa di usanze culturali dominate da leggi ancestrali, soprusi e violenze nei confronti delle donne (la parità dei sessi e fondamentale per la crescita della comunità).
Tornando all'Unesco, tale Organismo, oltre ad un forte richiamo al fondamento valoriale e universale dell'educazione, è impegnato ad uno sviluppo sostenibile con particolare attenzione appunto ai Paesi, gruppi e soggetti sfavoriti. Sviluppo che non si promuove solo alfabetizzando le popolazioni a livello di saperi di base, ma servono anche competenze specialistiche per far fronte alle richieste del mercato del lavoro globale. La svolta consiste nella formazione al lavoro e nel promuovere interventi strutturali per la formazione tecnica e professionale dei giovani dei Paesi del Sud del mondo, per offrire loro una chance in più perché possano contribuire al proprio sviluppo locale e comunitario.
Questi ultimi aspetti ci introducono, si ampliano e si problematizzano nell'altro concetto di "alfabetizzazione funzionale", nel senso che non si tratta solo di acquisire conoscenze, ma è necessario prepararsi a rielaborare, per tutto il corso della vita, un sapere in costante evoluzione e a conseguire autonomia e capacità di giudizio. In tale ambito di "alfabetizzazione funzionale", l'Unesco ha poi elaborato una serie di Documenti e Rapporti sulle strategie dell'educazione per il XXI secolo. Tra questi è opportuno ancora una volta richiamare il Rapporto Delors, redatto dalla Commissione Internazionale sull'educazione per il XXI secolo (presieduta da Jacques Delors, già Ministro francese dell'economia e Presidente della Commissione Europea dal 1985 al 1995). È un lavoro di studio e di riflessione sulle sfide che l'educazione dovrà affrontare negli anni a venire e presenta interessanti suggerimenti e orientamenti. La Commissione vede nell'istruzione e nell'educazione uno dei mezzi principali a disposizione (certamente non l'unico) per promuovere uno sviluppo umano più completo e per ridurre l'esclusione, l'ignoranza, l'oppressione e la guerra. E nello specifico indica quelli che vengono definiti "i quattro pilastri dell'educazione":

- *imparare a conoscere* e apprendere durante l'intera esistenza (questo per i continui cambiamenti prodotti dal progresso scientifico e dalle sempre nuove forme delle attività sociali, economiche e culturali).
- *Imparare a fare* (oltre all'apprendimeno di un mestiere, necessita più in generale l'acquisizione di una competenza che possa consentire all'individuo di affrontare una varietà di situazioni spesso imprevedibili; importanza dell'alternanza studio-lavoro).
- *Imparare a lavorare insieme*, sviluppando una comprensione degli altri, della loro storia e creando le basi di una sempre crescente interdipendenza fra uomini e culture.
- *Imparare ad essere*, non solo come sviluppo delle capacità di autonomia e di giudizio indipendente, ma anche come coerenza, senso etico e correttezza umana. E tutto questo dovrebbe connotare qualsiasi ambito umano a livello personale, organizzativo e professionale.

Per concludere, sarebbe interessante, come già sottolineato in un nostro precedente scritto, e parafrasando tali pilastri educativi, estenderli e renderli caratterizzanti e ispiratori dell'agire e della testimonianza rotariana: *imparare a conoscere il Rotary, imparare a fare Rotary, imparare a lavorare insieme agli altri rotariani* (coinvolgimento di tutti in progetti concreti), *imparare ad essere rotariani*.

Marzo, mese dell'alfabetizzazione

Pietro Gonnella
Preside Emerito di Liceo - Past Pres. RC Putignano

Rotary e alfabetizzazione

Marzo è il mese che il Rotary International dedica ad un'importante sua missione: l'alfabetizzazione nel mondo. Non solo dunque, lotta alla fame, alla povertà; lotta per la salute e per l'acqua per tutti, ma anche lotta all'ignoranza, anche come mezzo per il raggiungimento della pace nel mondo, altra *mission* del nostro Rotary. Secondo l'UNESCO, una persona è alfabetizzata quando essa abbia acquisito le conoscenze e le competenze essenziali che gli consentano di impegnarsi in tutte le attività in cui si richiede di saper leggere e scrivere, così da poter operare nel suo gruppo e nella sua comunità. L'acquisizione di tali conoscenze e competenze deve permettere agli individui di continuare ad usare tali abilità a proprio vantaggio ed a favore dello sviluppo della comunità stessa. L'obiettivo è quello di porre le persone al centro del loro habitat dotandoli di "abilità produttive" che consentano loro di partecipare attivamente alla vita della comunità, al fine di promuoverne la crescita economica. Approccio funzionale dunque, dell'alfabetizzazione, come strumento atto a legare l'esercizio della lettura e della scrittura alla preparazione al lavoro, alla formazione professionale e, quindi, all'accrescimento della produttività professionale di una società. Dico di più: l'alfabetizzazione non deve essere solo il risultato dell'istruzione o come un'acquisizione limitata in un determinato periodo della propria vita, quanto invece come un processo continuo ed evolutivo che capitalizza sia gli apprendimenti realizzati durante il corso della vita, sia le esperienze derivate dalla partecipazione alla vita di determinati gruppi e realtà sociali.

Un rapporto delle Nazioni Unite del 2008 elabora una mappa mondiale del tasso di alfabetizzazione: rileviamo con sorpresa (per noi) che al primo posto c'è la Georgia, il Paese che ci fornisce un'infinità preziosa di "badanti" per i nostri cari anziani; quindi, a seguire, Cuba, l'isola castrista antiamericana; una serie di stati dall'ex influenza russa come l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Bielorussia, l'Ucraina, l'Armenia, il Kazakistan, l'Azerbaigian, il Turkmenistan, la stessa Russia e quindi, Polonia, Ungheria, Slovenia, Moldavia… tutte prima di Italia, Germania, Francia, Regno Unito e di tutti gli stati europei, degli Stati Uniti, del Canada e dell'Australia e delle tanto decantate regioni scandinave. Questo perché nel Novecento sono state promosse grandi campagne di alfabetizzazione; dapprima attraverso la Società delle Nazioni, poi, dopo la seconda guerra mondiale, grazie all'ONU che, attraverso l'UNESCO, ha realizzato specifici interventi mirati, con grandi finanziamenti.

Tuttavia gran parte di questi progetti si è conclusa con un fallimento, per colpa dell'indifferenza o dell'inerzia dei regimi politici. Risultati migliori si sono avuti quando le condizioni politiche hanno consentito la partecipazione attiva delle popolazioni interessate. Molto efficaci sono stati i risultati ottenuti in presenza di forti motivazioni di carattere sociale ed ideologico. È il caso di Cuba negli anni sessanta, dopo la rivoluzione di Fidel Castro. È il caso delle grandi campagne di alfabetizzazione intraprese dai governi comunisti dell'Unione Sovietica. Tali campagne di lotta all'ignoranza hanno portato sviluppo e pace a quelle popolazioni, misurabile soprattutto considerando la posizione di partenza.

Grande è dunque il rapporto tra Alfabetizzazione e Pace. Questo rapporto ha una rilevanza enorme nel nostro tempo turbolento. I Paesi che presentano un quadro di violenza, sono quelli dai più bassi tassi di alfabetizzazione nel mondo. È il caso di molti stati, soprattutto centro-africani che, secondo il rapporto sopra citato, sono agli ultimi posti della speciale graduatoria: Mali, Niger, Burkina Faso, Guinea, Ciad, Etiopia, Sierra Leone, Benin, Senegal, Gambia, Mozambico, Repubblica Centroafricana, Costa d'Avorio… È anche vero che le situazioni conflittuali sono uno dei principali ostacoli al raggiungimento dell'istruzione. Alcuni organismi umanitari mondiali da tempo svolgono attive operazioni di promozione culturale in tante piaghe di sottosviluppo: l'ONU soprattutto, attraverso l'Unesco ed il nostro Rotary. Tanti i progetti internazionali messi in atto, considerevoli le somme di denaro raccolte e messe a disposizione: da oltre quaranta anni l'Unesco celebra la "Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione", l'ultima l'8 settembre 2012; anche il Rotary dedica ogni anno il mese di marzo per lo stesso fine. Queste celebrazioni vogliono ricordare alla comunità internazionale che l'alfabetizzazione è un diritto umano ed il fondamento di ogni apprendimento, uno strumento di accrescimento personale ed un mezzo di sviluppo sociale ed umano. Le offerte formative infatti, dipendono dall'alfabetizzazione. Essa è al centro dell'istruzione di base per tutti ed è essenziale per eliminare la povertà, per ridurre la mortalità infantile, per arginare la crescita demografica, per il raggiungimento della parità di genere e per garantire lo sviluppo sostenibile, la pace e la democrazia. Un'istruzione di base di buona qualità da a tutti le conoscenze che servono per la vita e per l'ulteriore apprendimento, come ho sostenuto in apertura. I genitori alfabetizzati sono più propensi a mandare i figli a scuola; le persone istruite sono più in grado di accedere alle continue opportunità formative e le società alfabetizzate sono più orientate a soddisfare le richieste pressanti di sviluppo.

Se tutto quanto appena affermato è vero, noi ed il Rotary, con la propria

Marzo, mese dell'alfabetizzazione

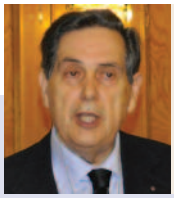
opera, non dobbiamo permettere che i conflitti tolgano ai bambini ed anche agli adulti l'opportunità decisiva dell'alfabetizzazione. Essa trasforma la vita delle persone, permettendo loro di fare scelte informate e rendendo gli individui più forti e capaci di diventare essi stessi agenti del cambiamento. Una pace duratura dipende dallo sviluppo di una cittadinanza alfabetizzata e dall'accesso all'istruzione per tutti. Tra sconvolgimenti politici ed escalation di violenza in molte parti del mondo, l'alfabetizzazione deve essere una priorità nella costruzione della pace nell'agenda politica di tute le nazioni. L'alfabetizzazione è anche un acceleratore di sviluppo che consente alle società di crescere in modo più inclusivo e sostenibile.

I programmi di alfabetizzazione del Rotary dunque, possono diventare una componente chiave delle strategie di sviluppo future ed aprire nuove opportunità e competenze alle popolazioni interessate. Molti progressi sono stati compiuti in questi ultimi anni, ma grandi sfide restano ancora dinanzi a noi. Queste sfide devono essere vinte con il nostro grande impegno e con la nostra grande volontà rotariana, come fatto già in altri campi, per esempio in quello della eradicazione della polio.

L'Unesco stima che la popolazione adulta analfabeta globale ammonti a 775 milioni di persone, mentre ci sono ancora 122 milioni di giovani analfabeti in tutto il mondo, soprattutto in Africa e nella regione indiana. Le donne e le ragazze rappresentano quasi due terzi degli adulti e dei giovani analfabeti. Se non si recupera tale situazione, noi perdiamo un grande potenziale. Si può e si deve però porre fine a questo ciclo di esclusione. Tutti abbiamo un interesse comune a garantire che il mondo diventi più alfabetizzato. Esempi viventi del ruolo centrale dell'alfabetizzazione nella promozione dei diritti umani sono la parità tra i sessi, la risoluzione dei conflitti e la multiculturalità.

Il Rotary dunque rafforzi le partnership che possano accelerare l'offerta di alfabetizzazione di qualità. Perché essa diventi un vero strumento di crescita è necessario che nei programmi rotariani siano incorporati anche i valori della pace, dei diritti umani e dei valori civici. Solo così tali programmi potranno essere forieri di pace e di sviluppo. Cerchiamo dunque, rotariani di ogni latitudine, di far si che questo accada, insieme e nel modo più rapido.

Marzo,
mese dell'alfabetizzazione



Silvano Marseglia
Presidente Associazione Insegnanti europei
Past Pres. RC Ceglie Messapica - Terra dei Messapi

L'alfabetizzazione e la secolarizzazione:

strategia efficace per permettere a tutti di divenire artefici del proprio destino

Urgente e irrinunciabile è oggi la necessità di un impegno maggiore e ben determinato per debellare l'analfabetismo ancora dominante in diverse parti del mondo. Sono ancora, infatti, circa un miliardo gli adulti analfabeti nel mondo e, fra gli ottantotto milioni di bambini che non frequentano la scuola e che non sanno leggere, due terzi sono bambine. Il divario fra coloro che hanno accesso all'istruzione e coloro che invece non godono di questo privilegio è ancora, perciò, notevolmente consistente.

Indubbiamente sono stati compiuti molti progressi, tuttavia, nell'Africa sub-sahariana circa 38 milioni di bambini in età scolare non frequentano ancora la scuola. In un mondo segnato dalle diseguaglianze, le sfide dell'educazione per i bambini vittime ed emarginati richiedono impegni consistenti. Il cammino verso un futuro di coesistenza pacifica, di rispetto reciproco e di arricchimento attraverso la conciliazione di differenti culture e tradizioni comincia "dall'educazione di tutti". Questa educazione deve tener conto delle esigenze di ogni persona e, in particolare, delle esigenze dei poveri e dei più vulnerabili, di persone con disabilità, di giovani che abitano nelle zone rurali e in quelle urbane degradate, di giovani e adulti senza alcuna discriminazione.

Una società veramente inclusiva, infatti, richiede un'educazione parimenti inclusiva. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi.

L'educazione inclusiva rappresenta una risposta globale ai problemi di esclusione dalle opportunità di apprendimento che si generano dentro e fuori i sistemi educativi. Le esclusioni sociali ed educative interagiscono in maniera molto dinamica e si alimentano reciprocamente. Le cause dell'esclusione non comprendono solo la povertà, l'emarginazione e la segregazione, bensì anche la diserzione scolastica e i bassi livelli di apprendimento e di sviluppo delle competenze cittadine. La sfida maggiore è, di conseguenza, riuscire a studiare a fondo i sistemi sociali ed educativi che tendono ad escludere, per comprenderne meglio le visioni e le conseguenti pratiche.

L'esclusione così intesa esiste ovunque, anche se con differenze significative tra paese e paese. Sicuramente le situazioni di maggiore esclusione si verificano nell'Africa Subsahariana e tra i gruppi sociali poveri ed emarginati, con particolare incidenza sulle donne e sugli abitanti delle zone rurali. Diverse categorie sociali sono emarginate e non si deve dimenticare che l'esclusione, nella vita degli individui, si concretizza nella sofferenza legata all'impossibilità di partecipazione alla vita sociale. La sensazione di sentirsi esclusi, associata spesso a basse aspettative circa l'apprendimento e la sua utilità, alimentano ulteriormente l'esclusione stessa.

Il concetto di educazione inclusiva implica, senz'altro, la democratizzazione delle opportunità di formazione, nella comprensione e nel rispetto delle diversità individuali, sociali e culturali. Ciò presuppone uno sguardo più ampio sulla situazione e sui cambiamenti profondi e progressivi nelle forme di organizzazione e di funzionamento dei sistemi educativi, nelle loro culture e nelle loro pratiche. L'effettiva democratizzazione dell'accesso al sapere, quindi, continua ad essere una sfida a livello universale.

L'educazione inclusiva,infatti, acquisisce una importante dimensione che favorisce il dialogo tra persone, popoli e culture nella loro "diversità creativa". Un'educazione inclusiva comprende tutti i bambini e i giovani nel loro contesto esistenziale e tutte le persone dedite alla loro formazione, che è un processo globale che combina trasmissione di conoscenza e sviluppo della personalità. Infatti, gli interrogativi fondamentali che ogni persona si pone riguardano la ricerca del significato della vita e della storia.

L'educazione fornisce a tutti gli strumenti per contribuire a una partecipazione creativa nella comunità, per riflettere e dare una risposta appropriata agli inevitabili profondi interrogativi sul significato, per vivere con gli altri e per scoprire la propria natura e la propria dignità intrinseca di esseri umani.

Marzo, mese dell'alfabetizzazione

Un caso ancora più pressante è quello dell'alfabetizzazione delle donne. All'inizio del terzo millennio, le donne (circa 2,87 miliardi in tutto il mondo) vivono in situazioni molto differenziate, sul piano culturale, sociale ed economico, e molte di esse lottano per la conquista dei propri diritti. Per le donne che vivono nelle zone rurali l'alfabetizzazione rappresenta un vantaggio che si ricollega direttamente alla loro vita di tutti i giorni. L'istruzione permette loro di comprendere le prescrizioni mediche, leggere le etichette dei farmaci, diventare autonome e sconfiggere lo sfruttamento economico. Più in generale, attraverso l'alfabetizzazione le donne sono in grado di migliorare le condizioni di vita della propria famiglia (salute, alimentazione), assicurare il benessere dei propri figli, utilizzare le nuove tecnologie. Diversi studi hanno dimostrato che le madri alfabetizzate hanno maggiori probabilità di infrangere quelle pratiche tradizionali, consistenti nell'impiego di cure basate su rimedi naturali di incerta efficacia, spesso nocive per la salute. Più aperte alle moderne cure mediche, esse favoriscono la loro sopravvivenza e quella dei componenti della propria famiglia.
È provato che esiste una correlazione fra l'istruzione e il tasso di mortalità infantile. In diversi stati, è stato constatato che il tasso di mortalità infantile diminuisce addirittura del 50% nel caso di madri che hanno frequentato la scuola elementare.
Un aspetto direttamente connesso all'alfabetizzazione delle donne è quello della scolarizzazione. Soprattutto nelle zone rurali, dove le possibilità di trasporto sono limitate, i genitori spesso esitano a mandare le proprie figlie in scuole che distano dai villaggi in cui vivono. Per di più anche quando esistono, i mezzi di trasporto raramente sono gratuiti. Le famiglie troppo povere sono costrette a rinunciare alla scolarizzazione dei propri figli o a dover compiere una scelta, che, nella maggior parte dei casi, va a discapito delle figlie femmine. Ma le ragioni profonde dell'esclusione delle figlie femmine dall'universo scolastico sono da rinvenire soprattutto nel ruolo della donna fortemente sottovalutato in seno alla famiglia, come all'interno della comunità. Per i genitori, infatti, la scolarizzazione delle ragazze non ha lo stesso peso di quella dei ragazzi, destinati un giorno ad assumere il ruolo di capifamiglia. Mandare una ragazza a scuola raramente è considerato una necessità, laddove le famiglie ritengono le faccende domestiche una priorità. Oggi un'ampia ed uniforme diffusione dell'alfabetizzazione e della scolarizzazione nei paesi in via di sviluppo sembra ancora lontana. Fanno ben sperare, tuttavia, numerosi progetti pilota portati avanti da singoli governi, organizzazioni internazionali, come il Rotary, e organizzazioni non governative d'ispirazione laica e religiosa. Investire nell'alfabetizzazione e scolarizzazione appare, dunque, la strategia a lungo termine più efficace per permettere a tutti gli esseri umani di divenire artefici del proprio destino e non subire più passivamente soprusi, violenza e miseria. È necessario essere convinti che l'alfabetizzazione non è soltanto una capacità di leggere, scrivere e contare, ma è soprattutto un diritto umano fondamentale, come è stato riconosciuto nella Dichiarazione universale dei diritti umani. Il diritto all'alfabetizzazione è il "padre" di tutti gli altri diritti della persona. L'istruzione è, infatti, lo strumento base per lo sviluppo e per la promozione della persona umana, perché la rende capace di un pensiero critico, la rende capace di integrarsi nelle società in cui vive, la rende capace di fare delle scelte, di conoscere i propri diritti e i propri doveri e, quindi, di partecipare attivamente alla vita politica del proprio Paese.

Marzo,
mese dell'alfabetizzazione

Maria Concetta Piacente
Past Pres. RC Bari Ovest

Alfabetizzazione, perché?

Non vi è dubbio che *la qualità della vita* sia un valore primario, per acquisirla concorrono molteplici fattori che compongono quel meraviglioso ma talvolta angosciante mosaico che rappresenta l'avventura dell'uomo dalla sua comparsa sul Pianeta all'uomo dell'odierna società telematica e globalizzata.
La *qualità* è da intendersi come una proprietà positiva o negativa caratterizzante persone o cose, la *vita* contraddistingue gli organismi capaci di conservare e riprodurre altri esseri. Queste definizioni, direi semplicistiche, se esaminate in rapporto all'uomo in quanto tale, esigono un necessario ampliamento e rimandano ad una più profonda indagine di tipo valoriale.
Il pensiero corre alla *multietnicità*, alla *multiculturalità*, alla *coesistenzialità* e ai problemi inevitabilmente connessi. Come si inserisce il Rotary in questo percorso esistenziale e storico? È sufficiente discutere, affrontare in Forum o tavole rotonde problemi come il diritto alla salute, la salvaguardia dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile, la/le comunicazione/i? questo può soddisfare – almeno in parte – una generica sete di sapere e un ingenuo desiderio di conoscenza, ma in realtà di fronte alle innumerevoli sperequazioni e ai drammatici divari che segnano le storie dei popoli in tutti i continenti, il Rotary con la consueta capacità di intuizione va alla radice dei problemi e – sempre attento alle tematiche del tempo e sempre pronto a coglierne le emergenze – vive la realtà globalizzata e globalizzante in cui viviamo e con indiscutibile sensibilità ha individuato nell'alfabetizzazione il vero problema di fondo, attribuendogli peraltro un valore propedeutico, elevandolo persino al rango di Enfasi Internazionale.
Già dal 1985 i Rotariani sono stati sollecitati a focalizzare i temi-base

inerenti all'Alfabetizzazione. Nel tempo si sono susseguiti progetti, indagini, studi protesi a cogliere l'essenza del problema, ma anche a pianificarne gli opportuni interventi.
Vale la pena, pertanto, di ribadire il senso del termine in questione che può così essere inquadrato: *Alfabetizzare significa contribuire a dare a tutti e a ciascuno strumenti base di conoscenza per essere pronti ad operare nell'ambiente in cui si vive.*
Tale progettualità esige un impegnarsi e un indirizzare e canalizzare energie allo scopo di far acquisire non solo mere capacità tecniche (i cosiddetti saperi fondamentali o *general knowledg)* ma anche pratiche di comunicazione e interazione nell'ambito dei contesti socio culturali del territorio. Perché questo processo *educativo* si realizzi è necessario un impegno fortissimo – oserei dire totalitario – di tutti i Rotariani nella certezza che per dirla con il P.P.I. Jonathan Majiyabe: *«Nessuno è in grado da solo di liberarsi dal deprimente ciclo della povertà senza acquisire competenze di base nella lettura, nella scrittura, nella matematica»*.
Va inoltre sottolineato che il problema è solo apparentemente didattico perchè in realtà nasconde angolazioni più drammatiche in quanto implica e comporta conseguenze psicologiche, etiche, sociali e politiche.
Conseguenze psicologiche perché il processo di alfabetizzazione promuove la percezione del "senso di sé" che può realizzarsi solo "*sub signo educationis*".
Conseguenze etiche perché dal senso di sé scaturisce un rinnovato stimolo morale non limitato a cogliere riduttivamente la differenza solo tra bene e male, ma ancor più tra vero e falso, giusto e ingiusto, utile e dannoso.
Di pari passo emergono le *conseguenze sociali* in quanto innescare un processo di alfabetizzazione significa avviare dinamiche dialettiche non relative ai singoli ma capaci di coinvolgere l'intera comunità.
Questa non è certo una strada facile da percorrere, anzi è in salita però – direbbe Don Milani "*aiuta a respirare meglio e a guardare lontano*" (*conseguenze politiche).* Ben vengano, dunque, progetti tesi a realizzare "*literacy*" perché *costruire competenze* diventa sinonimo di formazione etico professionale, unico valore capace di ripianare le tanti deprecabili ingiuste disuguaglianze che affliggono vaste regioni del nostro Pianeta.
Pertanto, è vero quanto dice Euripide (Medea): *«Non c'è giustizi negli occhi dei mortali»*, è vero che solidarietà e cooperazione internazionale suonano come termini utopistici, è vero che *«molti per lucro spacciano menzogne»* (Omero), ma è ancor più vero che esiste il Rotary, una roccia valoriale capace di combattere l'ignoranza e l'indifferenza l'analfabetismo e la violenza, la sottocultura e la pseudocultura perché con sapienza, saggezza e sano spirito di solidarietà esalta *«il diritto di guardare il prossimo dall'alto in basso solo quando deve aiutarlo ad alzarsi»* (G. Marquez). I Rotariani, quelli "veri", sanno bene che quest'ultima è la vera strada da percorrere.

Alfonso Forte
Coordinatore editoriale

Marzo, mese della donna

Omaggio alle Rotariane

Sull'emancipazione della donna sono stati scritti fiumi di parole, come suol dirsi...
Un processo che non è nato oggi ma che ha radici antiche, che trovò i primi impulsi dal tempo della Rivoluzione francese e si rafforzò nel secolo XIX, quando le classi più avanzate d'America e d'Europa fecero i primi passi dalla civiltà contadina a quella industriale. Le 'suffragettes' furono le iniziatrici della'ultima rivoluzione che sarebbe poi sfociata nel riconoscimento delle "pari opportunità", consacrando l'attribuzione dei diritti socio-politici della donna in tanti paesi sviluppati, anche se in molti altri la donna soggiace tuttora al dominio dell'altro sesso, umiliata ed offesa.
Ma questa è un'altra storia…
Una storia che, comunque, io vedo allacciarsi non a caso all'entrata della donna nell'organizzazione rotariana. Una storia parallela e convergente, anche questa, tortuosa e complessa, di riscatto; una esigenza di parità, un bisogno di livellamento di diritti e di doveri, nell'ambito dei due sessi.
Una storia che, avviata nel corso degli anni '80 del secolo passato, vede tuttavia avanzare la presenza della donna nelle file della nostra Associazione senza forti moti di entusiasmo, ma con un cadenza che ricalca, in qualche maniera, la stagnazione delle presenze generali dei Rotariani in genere, nel mondo.
I numeri parlano... Il futuro giudicherà.
Majora premunt: il Rotary non può, non deve fermare la sua marcia di amore e di solidarietà.

Rotariane: evoluzione dal 1992 al 2012

	Luglio 1992	Dicembre 1999	Febbraio 2005	Dicembre 2012	% su tot. 2012
USA	33.864	60.858	80.674	88.795	25.9
Brasile	382	3.278	6.829	12.189	21,4
Canada	1.527	4.112	6.020	7.237	28,2
Australia	515	2.983	5.100	6.782	25,4
Filippine	536	2.191	3.807	5.717	26,3
India	482	1.207	3.564	8.574	7,1
Giappone	163	1.074	3.065	3.953	4,5
Korea	1.090	1.658	3.030	8.373	14,0
Messico	202	522	1.395	2.543	23,3
Russia	485	486	35,7		
Francia	——	33	2.043	4.626	14,1
Germania	1	3	1.302	4.213	8,1
Svezia	1	21	3.831	6.205	23,2
Norvegia	0	9	953	1.900	16,1
Italia	0	24	3.049	5.078	12,3
Puglia-Basilicata				322	12,4
MONDO: Rotariane	**40.209**	**84.863**	**149.379**	**216.637**	**17,8**

Elaborazione da R.I. di A.F.

Marianna Calò
Past Pres. RC Francavilla Fontana Alto Salento

Marzo, mese della donna

Un Rotary senza donne? No

Pensare al Rotary International privo della presenza femminile mi suona davvero strano e pensare che fino a pochi anni fa questa associazione ne vietava l'ingresso!
Di strada il Rotary nei suoi oltre 100 anni di vita ne ha fatta davvero tanta e come diceva Paul Harris, nelle sue memorie "La mia strada verso il Rotary": "I tempi cambiano".
Il 1989 è ricordato dai più come l'anno della Protesta di Piazza Tienanmen, l'anno dell'abbattimento del Muro di Berlino, quando un nuovo mondo apriva finalmente le sue porte ed i miei amati U2 componevano dinanzi alle macerie di quel muro la fantastica e affascinante "One".
E se il mondo intero iniziava un nuovo cammino verso un orizzonte misterioso e dai contorni incerti, anche per il Rotary, il 1989, sancisce un cambiamento epocale, una sorta di rinnovamento frutto di un lungo e tribolato percorso che ha portato all'ammissione delle DONNE nell'effettivo dei Club.
E così nel 1989 il Consiglio di Legislazione del Rotary International modifica lo statuto sicché:
«… possono diventare membri di un Rotary Club esseri umani di entrambi i sessi, anche di quello femminile…».
Per raggiungere questo obiettivo, le Donne hanno incontrato non pochi ostacoli, ma ciò che nel tempo è stato conquistato da noi donne ha sempre incontrato non poche reticenze o meglio, resistenze ed è per questo motivo che ciò che abbiamo ottenuto con sacrificio ha un valore inestimabile.
Pensare ad un Rotary senza la componente femminile non sarebbe solo anacronistico ma non sarebbe lontanamente rappresentativo della società in cui viviamo, che vede sempre più donne in ruoli di primissimo piano: dalle scienze alla letteratura, dall'imprenditoria alla politica e che con il loro operato hanno contribuito in passato e contribuiscono tutt'oggi, al raggiungimento di importanti traguardi in tutti gli ambiti ed in tutte le discipline.
Ci sono molte donne che con il loro pensiero e con il loro operato hanno cambiato le sorti di moltitudini di uomini, lasciando un segno indelebile nella nostra storia.
Ed in questo mese in cui ricorre l'8 marzo, giornata dedicata alle donne, voglio rendere omaggio a due donne molto speciali.

Ognuno di noi individua dei modelli, delle figure che in qualche modo ci affascinano e che poi diventano inevitabile fonte di ispirazione.
E così anche io ho le mie eroine, donne singolari, donne dai tratti peculiari, dotate di determinazione, fermezza, volontà uniche sono Simone Weil e Irena Sendler.
Queste donne sono diversissime per nazionalità, religione e per carattere ma hanno in comune l'aver vissuto gli orrori della seconda Guerra Mondiale, gli orrori del Nazismo e le barbarie perpetrate da questi nei riguardi degli Ebrei e non solo.
Queste due donne hanno anche un altro tratto comune e cioè il coraggio delle proprie idee a cui sono seguite come in una naturale implicazione matematica le rispettive azioni. La capacità di rendere infinitamente piccola la distanza tra ciò che è il *dire* e ciò che è il *fare* le ha rese delle donne esemplari e degne di ammirazione.
La prima Simone Weil, morì prematuramente all'età di 37 anni, quando ancora imperversava la guerra. Questa donna ha contribuito a cambiare il rapporto tra il mondo operaio e quello dell'imprenditore, ma ciò che l'ha resa speciale è stato il metodo, poiché non ha teorizzato possibili soluzioni, avulsa dalla realtà in cui versava la classe operaia, ma invece si è calata in essa. Abbandonò l'insegnamento della filosofia e lavorò in fabbrica, fianco a fianco con gli operai, osservando e vivendo su se stessa gli aspetti più alienanti di quel lavoro. Benché avversata e criticata dagli ambienti sindacali e di sinistra dell'epoca, lei si è battuta ed ha cercato strenuamente imprenditori disposti a sperimentare nelle proprie fabbriche condizioni lavorative migliori per gli operai. Nel suo scritto "Oppressione e Libertà" (che davvero non dimostra i suoi anni ma che ora più che mai risulta attuale) si parla di rendere più partecipe l'operaio non solo attraver-

Marzo, mese della donna

so processi di socializzazione, fini a se stessi, ma rendendolo più partecipe degli scopi e delle finalità di ciò che realizzano, facendo sì che esso si senta parte integrante e necessaria per il raggiungimento del risultato finale, istruendolo e formandolo sui processi utilizzati, propose gli asilinido all'interno delle fabbriche, la mensa, le borse di studio.
Chi avrebbe mai immaginato che tutto questo poteva essere il frutto del lavoro e delle riflessioni di una donna? Chi poteva mai immaginare che se la condizione del lavoratore è migliorata nel tempo lo dobbiamo a una Lei? Non è un caso che Adriano Olivetti, l'imprenditore con il "gusto dell'innovazione", la rese sua "musa ispiratrice"!
La mia seconda eroina: Irena Sendler, menzionata nel 1965 nell'elenco del Museo Yad Vashem tra i "Giusti tra le Nazioni", nella Varsavia della seconda Guerra Mondiale riuscì a trarre in salvo almeno 2500 bambini ebrei dalla inevitabile sorte a cui purtroppo furono condannati molti dei loro cari, ha messo a repentaglio la propria vita non una sola volta, ma infinite volte pur di strappare a morte certa i fanciulli, futuro di quel martoriato popolo che è il popolo ebreo. Imprigionata dai nazisti, ha subito torture indicibili, che l'hanno resa inferma a vita, ma mai nulla la sua bocca ha proferito su quelli che definiva "i suoi bambini". Solo il coraggio di una madre può sopportare ciò che lei ha subito, senza mai farle minimamente scricchiolare la volontà ferrea di difendere la vita a qualunque costo.
Questa fantastica donna dopo la guerra, ha sempre mantenuto quei tratti di semplicità, umiltà e coraggio, non ha mai cercato i riflettori. Si è prodigata per far ricongiungere i piccoli salvati con le loro famiglie, mentre, coloro che ne erano rimasti orfani, li fece accogliere amorevolmente in altrettante famiglie polacche. Solo in tempi più recenti ci si è ricordati di lei e un anno prima della sua scomparsa, nel 2007, fu anche candidata per il Premio Nobel per la Pace, che invece in quell'anno fu attribuito ad Al Gore, ma nel mio cuore il Nobel era tutto suo.
Dopo questo mio modesto tributo a due meravigliose donne, torno al Rotary e suggello le mie conclusioni riportando le testuali parole di un caro amico rotariano: Alfonso Forte, che qualche tempo fa scriveva queste parole:
«… La donna con la sua naturale vocazione a fare del bene, con l'innato suo istinto materno, con la sua predisposizione a prestare cura a chi soffre, dovrà – negli anni immediatamente futuri – occupare una maggiore quota di accesso, quella che le compete cioè, nelle file dell'Associazione, perché si realizzino al meglio i compiti che sono le fondamenta inalienabili dello stesso Rotary…».
Grazie Alfonso.

Marzo,
mese della donna

Maria Gabriella Caruso
RC Putignano

Donna overcommitted

Scriveva Remo Bodei sul Sole 24 ore di qualche anno fa: «... nell'era del disincanto, siamo insaziabili consumatori di miti: dalla forma fisica, al sesso, al prolungamento infinito della vita biologica...», ed io aggiungerei, accompagnati dalla frenesia di un mondo sempre più veloce, dall'ansia di prestazione,dalla corsa contro il tempo, da una cultura "omologata", sempre meno legata alla realtà e alle nostre esigenze individuali e spirituali, e sempre più piegata alle mode, alla perfezione, alla televisione, alla pubblicità, al superfluo, all'esagerazione. La donna come l'uomo non si sottrae oggi a questi paradigmi e declinazioni della propria vita, anzi appare ancora di più schiacciata e compressa da una serie di condizionamenti psicologici e da ruoli sempre più maschili legati al potere, al successo, al denaro, e anche laddove non vesta questi abiti o non aspiri a indossarli, si trova comunque spesso sommersa o perlomeno immersa nel caos.
Oggi la donna è overcommitted: si confronta, cioè, con un carico di impegni maggiore. Termini come "Wonderwoman", "Elastigirl", "Mamme acrobate" (dal titolo di un libro recente della psicoterapeuta Elena Rosci) ben qualificano il ruolo della donna postmoderna: ogni donna è più persone. Figlia, moglie, madre e pure lavoratrice. E ancora vedova o comunque anziana, insomma una persona che dopo i 50 anni, età che muove ai bilanci, deve interrogarsi su come pensarsi nei trenta anni e più che le restano da vivere. E spesso accade che l'intreccio tra vicende familiari, impegni lavorativi, pressioni sociali, contraddizioni ideologiche e culturali, si trasformi in una miscela esplosiva con lo sconforto che cresce fino ad assorbire ogni slancio vitale e la depressione, la bulimia, l'anoressia e altri disturbi (uso e abuso di droghe, psicofarmaci, alcol) sono le risposte sempre più frequenti a questo disagio, a questa solitudine interiore e al vuoto di ideali e valori.
Certamente l'amore, i figli, il lavoro, la vita sociale sono bisogni faticosamente conciliabili e trovare un equilibrio non è facile. Costruire una relazione duratura, che non confonda sentimenti ed emozioni; vivere gli affetti senza abdicare ai propri sogni; essere madri non considerando i figli come appendici di sé: non c'è un'unica ricetta per raggiungere questi delicati equilibri, per conciliare esigenze ed aspirazioni, cercando di essere una persona completa. Ma non necessariamente bisogna essere persone speciali; forse un po' acrobate si, e attingere alle proprie riserve di ormoni tiroidei (!!!). Serve il coraggio di essere e pensarsi come persone normali, senza l'urgente bisogno di strafare, ma semplicemente attingere alle risorse più tipicamente femminili: l'intelligenza affettiva, l'empatia, la generosità.
Il Rotary incarna questi aspetti e li valorizza, li espande e li consolida. È un'organizzazione magica che permette a persone normali di diventare speciali e straordinarie. Il Rotary può aiutare anche in momenti delicati della vita di ciascuno di noi, perché accomuna, e perché ci dà la possibilità di tessere relazioni tenaci fatte di condivisioni di sentimenti, di esperienze, di sogni. Essere donne nel Rotary, come in altre associazioni di volontariato, significa apparte-

Marzo, mese della donna

nere ad una generazione di donne che vogliono – e possono – ancora sorridere e far sorridere; donne capaci di prendere in mano la loro vita e di guidarla più in alto e di aiutare altre donne a farlo; donne che escono dalla vita "impacchettata" e che scendono nel profondo per giungere ad una verità interiore, tirando fuori il meglio di sé, sviluppando la consapevolezza che, solo donandosi agli altri, si superano la solitudine e il vuoto, si spalancano orizzonti, si diffonde calore e generosità, si realizzano progetti, si nutrono relazioni, in definitiva si espande in mille modi la propria vita. È questa la cultura che permea lo spirito rotariano.

Ad un bambino non va spiegata, né tantomeno imposta, l'importanza di una cultura o di un valore: gli va mostrato che quella cultura e quel valore sono appassionanti, che meritano il suo impegno. «Solo per creare voi dovete imparare», esortava un vecchio filosofo, il più grande. Alla fine non si educa mai educando, si educa trasmettendo passione, eccitazione, voglia di misurarsi. Si educa quando l'educazione è spinta dal vento di una forte energia motivazionale. Allargando l'orizzonte, dobbiamo sempre e comunque tentare di mettere al mondo proposte, progetti, idee, strategie, qualcosa che possa servire agli altri, a chi abbiamo intorno, ed in fondo a noi stessi: per stare meglio, per nutrire, espandere, valorizzare la nostra esistenza.

A fare realmente la differenza, a girare le pagine della storia e quelle di milioni di storie individuali è sempre stato chi, invece di alzare lamenti, invettive, condanne e recriminazioni – non utili al fine del progresso – riesce a proporre nuove visioni, inedite unità di misura, paradigmi più avanzati e più completi.

Il Rotary, nella sua storia, è stato capace di realizzare tanto, di vincere miriadi di battaglie, considerato appunto che «*è vero, ci piace organizzare cene*»; «*è vero, dove siamo noi c'è sempre un rinfresco*»; «*è vero, ci piace dare lezioni agli altri*»; «*è vero, conoscere professionisti affermati aiuta*». Ed attraverso queste azioni concrete si è espanso e rafforzato. Perché è solo in un continuo inarrestabile proiettarci verso nuove possibilità di scelta, che allarghiamo la nostra esistenza, la vivifichiamo, la espandiamo in ogni direzione, con slancio e senza timore.

Negli anni, attraverso gli incontri rotariani e gli appuntamenti distrettuali, nazionali ed internazionali, questo processo è stato favorito e nello stesso tempo, ha fatto sì che tutti noi che vi abbiamo preso parte, pervasi da entusiasmo, passione e responsabilità, abbiamo trovato una "piccola cosa inutile" da coltivare e condividere, ovvero il dialogo, la comunicazione, le parole, l'arte, la bellezza, l'amore, la musica, la natura, il convivio, e "grandi cose utili" da realizzare quali l'eradicazione della polio, la lotta all'analfabetismo, alla fame, alla sete. Perché il bello di essere rotariani, è proprio questo: aiutare chi rotariano non è.

Perché è parte del nostro DNA: alle domande più importanti e alle necessità più urgenti è impossibile far fronte con il silenzio o rivolgendo altrove lo sguardo.

Il Rotary è la voce di chi voce non ha, il Rotary è lo sguardo che vede oltre e lontano, il Rotary è l'orecchio che ascolta e la mano che si tende ed accoglie. Attraverso l'azione rotariana le domande e i bisogni più urgenti non evaporano, ma acquistano dimensione e consistenza, si realizzano attraverso risposte concrete. L'immagine del Rotary è quella del volto sano, sorridente e coraggioso di tante donne ed uomini con la loro incredibile forza, vitalità ed unità corale.

stir

Produzione e distribuzione materie plastiche

STIR S.P.A.

Via Trani, 177 - BARLETTA (BT) - Tel. 0883 34 18 111 - Fax 0883 34 18 300
E-mail: sir@stir.it - Internet Web Site: www.stir.it

Teresa Ranieri
RC Bari

Marzo, mese della donna

Essere donna e rotariana

Catherine Noyer-Riveau membro del Rotary club di Parigi-La Défense-Grande Arché, nel 2006 divennela prima donna ad entrare a far parte del Consiglio centrale del Rotary International. Essa ad un'intervista in cui le fu chiesto come avrebbe affrontato questo compito, rispose che innanzitutto il suo ruolo nel Rotary non era definito dall'essere una donna ma dall'essere una professionista che desiderava dedicare del tempo nella realizzazione dei progetti rotariani.
Scriveva il nostro fondatore Paul Harris nelle sue memorie "La mia strada verso il Rotary" che il mondo "cambia" in continuazione e che il Rotary doveva necessariamente "cambiare" con esso, se voleva mantenere la forza delle sue idee e dei suoi scopi. Nel lontano 1989 il Rotary modificando il regolamento a favore dell'ammissione nei Rotary club di figure di professionisti di sesso femminile non si faceva promotore di una rivoluzione femminista ma bensì sosteneva ciò che Paul Harris aveva auspicato, ovvero un'associazione aperta al dialogo con la società, in grado di comprenderne i cambiamenti e crescere secondo essi. Il Rotary in questo modo ha sanato quel debito che la società aveva nei confronti delle donne riconoscendole membri attivi della società capaci di contribuire con il proprio lavoro, con la propria essenza allo sviluppo economico e sociale.
Essere donna in un Rotary club non significa poter usufruire di un trattamento privilegiato perché considerata il sesso debole. Ogni membro di un RC dovrebbe condividere gli ideali sottintesi dalla donna appartenente al Rotary, impegnandosi a rispettarli e a condividerli con tutti i soci non solo del Club cui si appartiene ma con tutti i soci che nel percorso rotariano si avrà la fortuna di incontrare. Essere un socio attivo che si impegni a mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità deve prescindere dal "genere" della persona; questa mia riflessione è scaturita da ciò che rappresenta oggi la mia esperienza nella famiglia Rotariana, ovvero 10 anni nel RAC Bari Agorà e 2 nel RC Bari. Non ho mai percepito alcuna discriminazione in questi anni e aver ricoperto una carica dirigenziale nel RAC non ha incontrato ostacoli; ho ricevuto rispetto e sono stata ascoltata ed ho ricevuto consensi e critiche così come le avrebbe ricevute un leader di sesso maschile.
Il Rotary ha dimostrato di essere un'associazione in grado di poter dar voce a quelle personalità speciali capaci di regalare il proprio impegno al fine di realizzare progetti che segnano lo sviluppo della società che ci circonda. Ammettere donne nei RC del mondo probabilmente non è stato un traguardo semplice da conseguire in quanto ha coinciso con un momento storico durante il quale la donna nella società gradatamente ha conquistato dei diritti di cui non aveva potuto godere nei secoli precedenti e come ogni rivoluzione che porta ad un cambiamento è stata vissuta ed analizzata da ogni istituzione, compreso il Rotary International. Malgrado le prime difficoltà, i rotariani hanno riflettuto e negli anni 80 ha incominciato ad emergere l'idea che l'ammissione di donne professioniste, capaci di divenire guide e sostenitrici dei progetti rotariani, rappresentasse un'opportunità di sviluppo del Rotary International. Se dovessimo porci una domanda sul come sarebbe oggi il Rotary se le donne non fossero mai state ammesse a divenire membri di un RC, la risposta sarebbe ovvia e riguarderebbe l'incapacità di un'associazione come di crescere e di emergere in un mondo che oramai è in continua rivoluzione. Essere un membro del RC Bari è sinonimo per me di impegno e volontà di mettere giorno dopo giorno in discussione il mio essere rotariana al fine di migliorare il servizio che ho scelto di donare e questo significa coinvolgere la mia professionalità, i miei valori e ideali indipendentemente dal 'genere' a cui appartengo.

Alessandra Vallebona
Past Pres. RC Gallipoli

Marzo, mese della donna

La donna nel Rotary

Marzo - Festa della Donna. Ringrazio Alfonso Forte che, invitando me ed altre amiche rotariane del Distretto, con grande sensibilità ha avvertito l'esigenza di una riflessione sul tema "La donna nel Rotary". Mi piacerebbe che la celebrazione della "Rotariana", mutuando l'espressione di Alfonso nella sua gradita richiesta di contributo, fosse per il prossimo anno affidata alla penna ed ai pensieri anche di un "Rotariano". E dico ciò perché credo che un uomo possa meglio di una stessa donna valorizzarne l'entusiasmo, la dedizione e lo spirito di servizio nel Rotary. Personalmente apprezzo la "diversità" di genere e la complementarità uomo-donna, che contribuisce a fare del Rotary l'eccellente associazione cui ci onoriamo di appartenere. Mi perdonino le "donne", forse non è più tempo di associazioni tutte al femminile… pur riconoscendo alle stesse il merito di tante battaglie vinte e di tante che ancora si combattono nel mondo per i diritti civili delle donne.

Sono trascorsi ormai quasi trent'anni dalla decisione del 4 maggio 87 della Suprema Corte degli Stati Uniti, in virtù della quale il R.I. emanò un documento di indirizzo che autorizzava i club ad ammetere donne che fossero qualificate nelle professioni e successivamente nel 1989 eliminò dallo statuto la limitazione della partecipazione agli uomini. Nonostante ciò la percentuale delle donne rotariane è attualmente ancora molto bassa, meno del 20% sulla totalità dei rotariani. I Presidenti Internazionali succedutisi negli ultimi anni hanno sollecitato la cooptazione di donne perché il divario sul punto esistente tra "società" e "rotary" venga definitivamente colmato, ed il Rotary continui ad essere lo specchio della società che lavora ed eccelle nelle professioni. Ad una prima superficiale lettura dei numeri sembrerebbe quasi che il Rotary fatichi ad adeguarsi alla società reale. Non è del tutto è vero, a mio sommesso avviso. Non si puo' trascurare il fatto che molti dei club Rotary sono nati prima del 1987, e solo gradualmente, certamente con impegno, si giungerà a colmare il detto divario. Nella mia esperienza di socia e poi di presidente del club Rotary di Gallipoli nello scorso anno rotariano, non ho riscontrato alcun atteggiamento preconcetto nei confronti delle donne ma solo apprezzamento nella sentita convinzione che le stesse siano un arricchimento per il Rotary. Non ravviso alcun ostacolo quindi al raggiungimento graduale e naturale di risultati soddisfacenti anche in merito alla presenza di un'adeguata presenza di donne nell'effettivo. Ben altre difficoltà hanno incontrato le donne per affermarsi nelle professioni e nella società! Da donna, che insieme a tante altre, si spende in vari campi: famiglia, lavoro, associazionismo... vorrei brevemente ripercorrere con voi, il 900 che in occidente ed in Italia è stato il secolo delle donne, in un continuo divenire parallelo alla trasformazione sociale, alla ridefinizione dei ruoli nell'ambito della famiglia, alla possibilità dell'espressione di sé anche nel mondo del lavoro. A questo proposito, da avvocato, mi piace ricordare la emblematica vicenda di Lidia Poet, di famiglia svedese, che laureatasi brillantemente in giurisprudenza a Torino nel 1881, chiese l'iscrizione all'albo degli avvocati di Torino nel 1883 e la ottenne. Ma la Corte d'Appello su istanza del Procuratore, revocò l'iscrizione ed anche la Corte di Cassazione cui la Poet si rivolse, si oppose alla sua iscrizione. Riporto testualmente le motivazioni con cui fu rigettata l'iscrizione all'Albo degli avvocati che non richiedono ulteriore commento: «sarebbe disdicevole e brutto veder le donne discendere nella forense palestra, agitarsi in mezzo allo strepito dei pubblici giudizi, accalorandosi in discussioni

Marzo, mese della donna

che facilmente trasmodano, e nelle quali anche loro malgrado potrebbero essere tratte oltre i limiti che al sesso più gentile si conviene osservare». Si notava inoltre: «la toga o il tocco dell'avvocato, sovrapposti ad abbigliamenti strani e bizzarri che non di rado la moda impone alle donne, e ad acconciature non meno bizzarre» avrebbero perso la loro solennità e ne sarebbero stati screditati. Si sosteneva anche che l'avvocatessa avrebbe potuto innamorarsi dei propri clienti o far innamorare i giudici, ci si richiamava all'incostanza e passionalità del comportamento femminile, al suo umore imprevedibile, e si temeva infine che la donna, divenuta avvocato, potesse poi diventare giudice, prospettando un futuro incerto, scandaloso, minaccioso. La legge n. 1176 del 17/07/1919 sancì l'ammissione delle donne a pari titolo degli uomini a esercitare tutte le professioni ed a ricoprire pubblici impieghi. L'accesso alla magistratura delle donne fu sancito dalla L. n. 66 del 1963. Oggi il 40% dei magistrati sono donne, se pure non in ruoli apicali e le donne avvocato il 48%. Tutti sappiamo che le donne diventavano ufficialmente cittadine con il riconoscimento dei diritti politici nel 46, quando esercitarono il diritto di voto per la prima volta in occasione del referendum tra repubblica e monarchia e per l'elezione dell'Assemblea Costituente. La loro dignità viene sancita dall'art. 3 della Costituzione. In seguito la vita delle donne si trasforma e la spinta ad assumere nuovi ruoli e nuove identità, va di pari passo con la grande trasformazione interna dell'Italia (il boom economico, passaggio da mondo contadino ad industriale). La loro presenza nel mondo del lavoro passa dall'essere oggetto di tutela ad assumere pari dignità formale, nascono le politiche di pari opportunità. Gli anni 70, quelli in cui io, nello studio di mio nonno, crescevo inquieta tra una traduzione di greco e l'esistenzialismo di Sartre, sotto lo sguardo di Mazzini e Garibaldi dai quadri sulla parete di fronte alla scrivania, (in una meravigliosa sintesi tra passato e presente) sono proprio quelli della vera rivoluzione culturale, quella che sta sotto le grandi battaglie, che genera le importanti riforme legislative degli anni 70. Diritto di famiglia – divorzio – aborto. E poi gli anni di piombo, il rampantismo, l'edonismo degli anni 80. Ed infine l'affermarsi di una nuova idea di donna che tiene conto della trasformazione avvenuta, il parlare di politiche di genere piuttosto che di emancipazione femminile, che si traducono in nuove normative. Straordinari cambiamenti si sono realizzati attraverso il percorso di ogni singola donna, ma anche con l'apporto di associazioni come il Rotary che riconosce alle donne il loro valore e l'alto senso di responsabilità verso il proprio paese e verso la società. Ma tanto c'è ancora da fare in tutti quei paesi del mondo ove la discriminazione è già nelle leggi, a differenza dell'occidente ove qualche forma di discriminazione sopravvive nei comportamenti e nei fatti. Il Rotary molto può fare e fa per combattere la violazione dei diritti umani ed in particolare delle donne nel mondo. Concludo questa mia riflessione con un invito a ragionare sulla donna moderna, che accanto ai traguardi legittimamente raggiunti sappia conservare, il ruolo che da sempre le appartiene di aggregatrice dei valori sociali fondamentali, sia nel contesto familiare sia nella società, ruolo che nel Rotary può trovare una delle sue massime espressioni.

Sabino Chincoli

Rotary Distretto 2120

L'esperienza dell'Assistente

L'impegno sul territorio

PROLOGO

Diamo qui vita ad una rubrica, nel cui ambito alcuni amici Assistenti del Governatore 2012/2013 descrivono – sulla base della specifica esperienza che stanno tuttora vivendo – le sensazioni percepite dai contatti con Presidenti e Rotariani, nelle rispettive aree territoriali/geografiche a ciascuno assegnate. In tale logica, viene segnalata l'evoluzione dei Club in termini di effettivo e di progetti più importanti realizzati in tempi recenti; lo spirito di servizio che anima tutto o parte del territorio; le positività ma anche le eventuali carenze; infine, i progressi progettuali realizzati o in corso di realizzazione; le prospettive di ulteriore consolidamento della presenza dell'Associazione nel rispettivo ambito locale.

Uno scenario, dunque, mirante a far conoscere ed a fermare nel tempo le diversità e le contestuali identità di visione, tutte comunque auspicabilmente tese all'affermazione del Rotary sul territorio, attraverso contributi di alcuni di coloro che stanno operando con impegno e dedizione.

(a.f.)

L'Area 4:

Andria Castelli Svevi, Barletta, Bisceglie, Cerignola

Ringrazio l'amico Alfonso Forte, Coordinatore della Rivista Distrettuale, per l'opportunità offertami di rappresentare il passato, il presente e il futuro dei Club Andria Castelli Svevi, Barletta, Bisceglie e Cerignola, assegnatimi in qualità di Assistente dal Governatore Rocco Giuliani.

Quella in corso è per me sicuramente una esperienza affascinante, in particolare per la eterogeneità degli stessi in relazione alla loro storia ad alla realtà socio-economica del territorio.

Il Club di Cerignola fondato nel 1980, Club padrino il Club di Foggia, è il più anziano del gruppo e conta attualmente N° 48 soci. Sin dalla nascita si è distinto per il dinamismo e la vivacità delle iniziative intraprese sia livello locale che internazionale. In particolare mi piace sottolineare i numerosi Service realizzati nel corso degli anni come la determinante partecipazione al Service Butempo nel Congo nel 1998, la realizzazione dell'impianto di climatizzazione della Casa di Riposo del Comune di Cerignola nel 2002, nel 2004 la donazione di un pulmino per disabili sempre al comune di Cerignola, nel 2005 il restauro di 6 quadri della Chiesa Matrice di Orta Nova, nel 2007 realizzazione di un Poliambulatorio per extracomunitari presso la Parrocchia di San Leonardo di Cerignola; nel 2012 è in corso di realizzazione una Sala Parto ed un corso a 35 Ostetriche in Guinea Bissau in collaborazione con il Club Foggia U. Giordano.

A questi Service si devono aggiungere le numerose iniziative intraprese nell'ambito della promozione di attività sociali, sportive,culturali, di attenzione all'ambiente, al mondo della scuola, alla cultura della legalità, alle iniziative e Forum Distrettuali, alcuni organizzati dal Club, la partecipazione di soci del Club ad attività internazionali Rotariane, la presenza del Club Rotaract.

L'anno in corso vede il Club, con la Presidenza di Franco Dimunno, impegnato numerose iniziative locali ed internazionali come il già citato progetto Guinea, il progetto Interclubs Crimea (Casa della cultura per popolazioni di lingua italiana), il progetto Interclubs di raggruppamento su Federico II°, ed in particolare, grazie agli ottimi rapporti con l'amministrazione locale, la costruzione di un monumento in una importante piazza della città con dedica al Rotary International.

Il Club di Andria Castelli Svevi fondato nel 1988, Club padrino l Club di Trani, ha festeggiato il suo 25° anno e conta attualmente N° 61 soci.

Anch'esso molto dinamico, ha sempre rivolto molta attenzione alle dinamiche del territorio ed in particolare alle situazioni di disagio giovanile alle quali ha rivolto numerosi Service. In particolare sottolineo nel 2003 la ristrutturazione e dotazione di attrezzatura della cucina del Centro di accoglienza Goretti, donazione di Computer per laboratori di informatica presso vari centri sociali di Andria nel 2007, il Convegno ed il corso sull'Autismo del 2006, il Concorso per le scuole: "Come essere bravi ragazzi" nel 2008 e 2009, progetto "aula digitale per tutti", ambiente digitale per disabili nel 2009. Inoltre l'attenzione al territorio ha portato ad eseguire restauri di pregevoli opere del patrimonio artistico della città nel 2001 e 2008.

L'esperienza dell'Assistente

Oltre a queste iniziative il Club ha organizzato convegni e relazioni su varie importante tematiche, organizzato Forum Distrettuali, partecipato attivamente ad iniziative distrettuali ed in particolare negli ultimi anni a quelle degli scambi giovani. Nell'anno in corso, con la Presidenza di Franco La Rosa, il Club rivolge particolare attenzione alle realtà culturali ed artistiche del territorio promuovendo convegni per la valorizzazione dell'olio di oliva, organizzando visite a mostre e monumenti, realizzando il restauro e la valorizzazione di opere d'arte, organizzando in Interclubs un convegno internazionale su Federico II. Queste iniziative vedono il coinvolgimento di altre associazioni internazionali e del territorio oltre alle istituzioni locali e la partecipazione attiva di tutti i soci.

Il Club di Barletta fondato nel 1993, Club padrino il Club di Trani, festeggia quest'anno il suo 20° anno e conta attualmente N° 43 soci.

Nel corso degli anni il Club ha sviluppato molteplici attività di sevizio in favore delle nuove generazioni inviando e finanziando stage per i giovani, per i disabili e oncologici, acquistando una autovettura per l'ANT, un furgone per l'Unitalsi, arredando il centro AIAS, fornendo un Mammografo all'Ospedale di Barletta. Inoltre in favore dei disagiati è stata arredata una Casa famiglia ed una cucina per una Casa di Accoglienza. Particolare attenzione è stata rivolta alla promozione del patrimonio artistico e culturale con restauro di N° 2 tele del 600° ed in particolare della tomba di De Nittis a Parigi. A tanto si aggiunge l'organizzazione di convegni, Forum e Congressi Distrettuali, la partecipazione a Service internazionali come nel Benin con la costante presenza di due soci (Luigi Ceci e Sabino Montenero) come Volontari del Rotary.

L'anno in corso, con la Presidenza di Michele Storelli,vede il Club impegnato in molteplici attività e Service nei confronti dei giovani (rifondazione del Club Rotaract, stage presso industrie o enti) e nei confronti degli immigrati e dei disagiati (donazione di coperte, alimenti e latte per bambini). Inoltre particolare attenzione viene rivolta alle attività sanitarie locali, con raccolta fondi per il reparto di Pediatria del locale Ospedale, e cittadine con l'illuminazione di monumenti importanti e l'adozione di una piazza principale della città. Particolare attenzione è stata data al coinvolgimento dei Media, di altre associazioni e della locale amministrazione in particolare nella cerimonia di premiazione di Pietro Mennea.

Il Club di Bisceglie fondato nel 2002, Club padrino il Club di Trani, conta attualmente N° 50 soci. In pochi anni ha saputo incrementare la propria compagine imponendosi come punto di riferimento quale Club Service nella propria comunità. Molteplici sono le attività e i Service svolti in questi anni sia a livello locale che internazionale, spesso in unione con altri Club Rotary o Associazioni. In particolare segnalo l'attenzione ai giovani ed ai meritevoli con le annuali edizioni della Festa della Scuola e Premio Professionalità, l'attenzione al patrimonio artistico con il restauro di pregevoli opere di arte, la partecipazione al Service per il Benin e in Brasile. A questo si aggiungono convegni, relazioni, partecipazioni alle tante attività distrettuali.

L'anno in corso, Presidente Luigi Logoluso, ha visto la realizzazione di un parco attrezzato con giostrine donato alla Parrocchia S. Pietro, vedrà la partecipazione al Service per il Benin, un Service in Brasile, un Corso di Pronto Soccorso nelle scuole, l'organizzazione del Forum Distrettuale "Etica e Legalità" ed infine lo spettacolo teatrale sulla vita di Paul Harris, originale e meravigliosa iniziativa.

Da questa rapida carrellata, certamente sintetica e non esaustiva, emerge in maniera evidente la dinamicità di questi Club nel corso degli anni, la loro costante presenza nel territorio e nella società con continue azioni in favore dei giovani, dei disagiati, degli immigrati, dell'ambiente e dei problemi sanitari. Tali azioni si sono sempre sviluppate in ottemperanza all'ideale Rotariano del "Servire e non Servirsi" ed hanno visto l'adesione di altre associazioni, ma soprattutto il coinvolgimento costante dei Media e delle istituzioni locali. Per questo motivo i Club si sono imposti all'attenzione delle comunità quali portatori degli ideali Rotariani e questo ha rappresentato certamente un indice di attrazione per nuovi soci: ciò ha permesso una costante crescita dell'effettivo realizzatasi corposamente anche quest'anno. Ma oltre a sviluppare azioni di servizio a livello locale, hanno svolto o partecipato ad azioni di sevizio internazionali come nel Benin o nel Butempo e partecipato fattivamente alla vita del distretto. Infine debbo evidenziare il grande spirito di amicizia rotariana che ho potuto constatare nel corso delle mie visite, spirito di amicizia che traspare in ogni riunione sì da renderla una felice occasione di incontro e che i Presidenti dell'anno in corso stanno incrementando sempre di più con la loro disponibilità e cordialità, dimostrando di condividere ciò che spesso mi piace ricordare: «Il Rotary è una palestra di opportunità che ci consente di migliorare il mondo secondo i nostri comuni ideali di etica, servizio ed amicizia invece di accettarlo così come è».

Vincenzo Sassanelli
Past Presidente RC Bari

L'area 5: *Bitonto, Molfetta, Trani*

Cosa lega Trani a Molfetta e Bitonto? È questo il primo pensiero a cui corre la mia mente quando l'impareggiabile Alfonso Forte mi chiede di scrivere un pezzo per la nostra Rivista sulla mia attuale esperienza. Ed allora, alla ricerca di questo trait d'union, ho ripercorso, e voglio condividere con Voi, i miei passi da Assistente.
Emozionato, incuriosito, ripensavo al nuovo incarico. Assistente del Governatore per la zona 5. Una zona, nella composizione, nuova di zecca e, per la prima volta, membro di un team di Assistenti non provenienti da uno dei Club della zona stessa.
Come mi accoglieranno?
Due Club con due Governatori ciascuno e l'altro di grande tradizione nei progetti umanitari.
Sarò all'altezza?
Come al solito quando mi voglio fare forza, mi ripeto: «beh, ti sei laureato in ingegneria, non sarà mica più difficile questo compito!»
E allora, more solito, iniziamo a studiare!
Trani, anno di fondazione 1955. Non ero ancora nato! Molfetta, 1972. Bitonto, 1997.
Un cammino costellato di intraprese a favore dell'uomo. Da Antonio Bassi a Mario Fucci, da Pasquale Laganara a Vito Valente, da Vincenzo Donadio a Giuseppe "Pino" Ranieri. Passando per Giulio Carlucci, Tommaso Berardi, Beppe Volpe, Eliana Centrone e Luigi Palombella. Per tacere degli altri.
Dalle borse di studio dei primi anni '60 ad "Acqua sana per l'Africa".
E poi la festa della scuola, l'intitolazione di un plesso scolastico a Paul Harris e quel progetto che mi è rimasto nel cuore: quello che coniugava sul nostro territorio ed in un paese povero e lontano, contemporaneamente, l'attenzione alla salute materna ed infantile sia per chi era partito che per chi era rimasto.
Questo mi passava per la mente quando ho incontrato per la prima volta i "miei Presidenti". Che non hanno perso tempo nel farmi sentire a mio agio.
Ed a distanza di qualche tempo, sento che devo ringraziarli. Volitivi, tenaci, dinamici. Diversi, eppure così uguali nel programmare, progettare, attuare.
E poi è venuto il tempo delle prime visite. Duecento Rotariani ai quali non fare rimpiangere la mia presenza in sostituzione di quella del nostro Governatore Rocco "Chino" Giuliani. E sempre una accoglienza amichevole, per non dire festosa. Il che dimostra che si può essere serenamente Assistenti fuori della propria zona.
L'attenzione all'effettivo, da parte dell'Assistente, è quasi superflua, in quei tre Club. L'atmosfera è partecipata, i Club sono in salute, i soci sono numerosi e molto motivati, la discussione nei Club è sempre propositiva.
L'organico, poi, in ciascuno dei tre sodalizi, è costituito da un mix di giovani e di più esperti. Di spessore notevole. Questo lascia presagire il sempre maggiore consolidamento nel territorio ed il rispetto di ideali e dettami che sono le radici e l'essenza stessa della nostra Associazione.
L'operosità è indubbia ed efficace, con lo sguardo volto a tutte le vie d'azione. Anche nella specificità di ogni Club. C'è il Club che predilige l'azione a favore dei giovani e quello che si impegna di più in progetti umanitari. Senza, però, mai dimenticare i momenti di aggregazione e l'attenzione al mondo professionale.
Ed anche le comunità locali guardano con interesse alle azioni di servi-

L'esperienza dell'Assistente

Pierfelice Annese

zio. Ne sono testimonianza le parole dei Sindaci nelle occasioni in cui partecipano a riunioni.
Sobrietà, gioia di stare insieme ed amicizia si respirano a pieni polmoni, e sono il motore dei service. Gioisco e mi onoro che qualcuno mi dia il privilegio di condividere ricordi e chicche Rotariane.
L'occasione dei festeggiamenti dei quarant'anni di uno dei tre sodalizi fa rivivere momenti vicini e lontani della famiglia del Club. Giovani soci, insieme a soci storici, a soci fondatori ed a familiari di coloro che ci hanno lasciato per sempre, si ritrovano. Ed i cartelloni preparati e montati lungo il perimetro del chiosco, ricordano, anno per anno, una storia di umanità e di servizio.
Poi, una sorpresa. Ed una bella lezione di solidarietà, di Rotary. Il rituale scambio degli Auguri sostituito da un pomeriggio in una Comunità di bambini meno fortunati. La festa è vedere il fermento dei piccoli, godere di sguardi innocenti, vivi e furbi che, in fondo, non cercano altro che sicurezza. Per ricordare, innanzi tutto a noi stessi, che l'umanità offesa è dappertutto. Che Natale non è il momento del superfluo o del vacuo. I regali ai ragazzi? Dizionari, giochi per crescere. E, per qualche istante, si commuove anche Babbo Natale.
Mi accorgo che il mio caro amico Alfonso, per questo breve scritto, mi aveva concesso 7000-7500 battute ed io sono poco sopra le 5000. Ma voglio fermarmi qui. Dire oltre non aggiungerebbe o toglierebbe null'altro.
Ed allora mi fermo. Grato per l'occasione che mi è stata offerta. Ripensando alle diversità e specificità di tre gran bei Club. Alla loro unità ideale densa di valori umanitari. A nuovi amici o a rapporti consolidati. Ad una esperienza che auguro a tutti di vivere.
Ma soprattutto all'impegno profuso da tante donne e tanti uomini, e per tanto tempo, per alleviare le sofferenze o fare emergere le eccellenze. Per il progresso umano.
Ecco cosa lega i tre Club. Cosa mi ha legato a loro. Un filo invisibile.
Sul quale corre la speranza.

L'area 9:

Fasano, Martina Franca, Putignano

Donato, Antonio, Pino, con Emma, Marilena e Venere: il piacere della confidenza e il privilegio dell'affetto, quello vero, riservato agli amici che si incontrano per strada, intesa come percorso di vita all'interno di una struttura super organizzata e storicamente resistente ed efficace come il Rotary. Questi i nomi dei Presidenti che ho incontrato e conosciuto, unitamente alle loro consorti, nella prima parte di questa esperienza di "assistentato" che il Governatore Chino Giuliani ha voluto affidare al sottoscritto.
Tre persone tra loro molto diverse, ma integrabili alla perfezione: un talentuoso imprenditore, un appassionato Professore, un determinato Ufficiale dell'Aereonautica e tre Club radicati nel territorio e molto simili tra loro per storia e tradizioni.
Il Club più anziano è quello di Putignano, ed anche quello più numeroso: anno di fondazione 1968 con attuali 63 soci, e con un lieve decremento rispetto al triennio precedente: tantissime le iniziative ed i services, dall'allestimento della sala di accoglienza presso l'Ospedale S. De Bellis di Castellana Grotte, all'assegnazione di borse di studio per il bando di concorso End Polio Now, al progetto internazionale "acqua potabile" in Giordania in favore di 32 scuole pubbliche, fino alla collaborazione con il Rotaract di Putignano per la realizzazione, in corso, di un orto didattico presso una scuola materna di Noci. Senza dimenticare l'evento del carnevale così legato alla stessa città di Putignano. È il Club che ha espresso il past governor Mario Greco (Presidente della comm. sviluppo e coop. dei paesi del mediterraneo), peraltro padrino del Club di Monopoli, al quale il sottoscritto appartiene. Attualmente esprime un informatore distrettuale (Francesco Papadia) e un Delegato per il premio internazionale Colonie Magna Grecia (Bettino Giamporcaro).
Segue, per anzianità, il Club di Fasano: anno di fondazione 1971 e soci in numero di 39; non vi sono state sostanziali variazioni negli ultimi tre anni. Per quanto riguarda i progetti più rilevanti, giova menzionare il Progetto "Cento anni di luce" – restauro di un palo artistico di illuminazione risalente al 1910 – o "Luce in Angola" – fornitura e messa in opera di un impianto fotovoltaico per l'illuminazione di una scuola primaria in Angola, o il Restauro della Statua di S. Anna presso la Chiesa Matrice di Fasano o il Progetto "Rotary per la scuola" a mezzo del quale esperti rotariani si mettono al servizio delle scuola medie per approfondimenti su problemi di sicurezza, salute, risparmio energetico, educazione alla legalità. Tale Club ha recentemente espresso un Governatore, nella persona di Vito Casarano (Delegato per i rapporti con Adiri e Icr), ed attualmente offre al Distretto il tesoriere Massimo Pezzolla ed un assistente (Franco Mileti) ed alcune presidenze in Commissioni distrettuali (Angelo Di Summa, Vito Casarano).
Last but not the last il Club di Martina Franca: trentatrè anni di vita, una media soci di 41 unità negli ultimi tre anni e previsione di due persone in più fino a giugno 2013. Iniziative tante ed efficaci: Varie borse di studio per meriti scolastici, service per le Missionarie della Consolata per attività umanitarie in Tanzania, in favore dell'A.m.o.d. per i malati onco-

L'esperienza dell'Assistente

logici, in favore di famiglie bisognose attraverso la segnalazione di parrocchie del territorio, con l'avvio delle procedure per il restauro dell'Arco di S. Stefano. Recente e bellissima la pubblicazione dell'opuscolo "Conosciamoci" riservato ai soci del Club. Quest'anno offre al Distretto il Governatore, lo splendido amico Chino, oltre al segretario distrettuale Enzo Fedele, ad alcuni componenti dello staff (Giuseppe Fumarola, Carlo Inghingolo, il mitico Gino Leuci), un informatore distrettuale (Giovanni Masella) ed alcuni presidenti di commissioni (Paolo Miali, Giuseppe Carbotti, Giovanni Maria Simeone, Guelfo Strippoli, Enrico Quadruccio, Paolo Vinci).

Fatta questa doverosa e sinteticissima analisi dei Club, alcune considerazioni appaiono doverose, di carattere generale e particolare: oggi il Rotary può davvero rappresentare una risorsa universale, a sostegno delle popolazioni più deboli e per favorire la ricerca dell'obiettivo finale: la pace nel mondo, tra i popoli e con se stessi: il Rotary può e deve essere uno strumento attraverso il quale uomini e donne di buona volontà, leader nell'agire quotidiano, mettano a disposizione il proprio tempo e le proprie conoscenze, al fine di favorire processi di sviluppo e di integrazione. Ed il Rotary attua questi scopi attraverso ogni singolo Club ed ogni singolo socio. E veniamo al dunque: nel corso degli incontri celebrati nei Club (ad es. durante la visita del Governatore), un aspetto ha accomunato i tre club: la richiesta dei soci di essere più presenti nel territorio, di agire con maggiore tenacia e visibilità, di scendere (o salire) in campo senza timidezza a sostegno dei temi sociali e della Città. In una parola: fare Politica con passione e scevri da condizionamenti. Un Sindaco, un parlamentare, un amministratore pubblico rotariano… non potrebbero che fare del bene alla collettività! Ed i soci questo pretendono: essere partecipi nelle scelte di sistema di un territorio. Ed hanno ragione. Ove il Rotary non dovesse comprendere questo cambiamento e questa richiesta forte che proviene dalla base, perderebbe la sua essenza e la sua ragion d'essere. Ed i club questo esprimono e richiedono. Ed è giusto che lo facciano. È ovvio, non è facile: ma un segreto per superare ogni imbarazzo sarebbe, a modesto avviso del sottoscritto, programmare e portare a termine una collaborazione quanto più ampia possibile, all'interno di ogni singolo Club: la "solitudine del Presidente" deve essere superata dallo spirito di "condivisione" che dovrebbe animare ogni progetto, ogni service, ogni iniziativa. Dalla esigenza di "fare sistema" per "fare del bene" che di certo rappresenta la caratteristica principale del Rotary International!

Da ultimo, nel ringraziare l'amico e Maestro Alfonso Forte per lo spazio che ha voluto dedicare a questo breve intervento, colgo occasione per scusarmi con i miei tre Presidenti per non essere stato sempre presente alle loro iniziative: il lavoro, la famiglia ed altri impegni assorbono anche molta energia ed il tempo a disposizione è sempre limitato. Comunque sono sempre con voi con il cuore.

Se è ancora valido, buon anno a tutti.

L'esperienza dell'Assistente

Santo Bruno

L'area 15:
Potenza, Potenza Ovest, Venosa, Matera

Con piacere ho accettato l'invito dell'amico Alfonso Forte a scrivere questo articolo che mi dà modo di mettere in evidenza la storia e l'azione del Rotary nell'area che mi è stata assegnata. I Club che la costituiscono sono Matera, Potenza, Potenza Ovest, Venosa. Per espressa volontà del nostro Governatore, non è presente il mio Club: Melfi.

I Club rispecchiano molto la realtà storico-geografica della Regione Basilicata, nonché la evoluzione del Rotary in essa. Il Club di Potenza, il più anziano (fondazione 1950), ha avuto e ha tra i suoi soci figure illustri impegnate in ruoli di spicco nella città capoluogo. Il Club di Matera (fondazione 1955) ha avuto tra i suoi soci figure professionali frutto di una borghesia attenta alla cultura e alla imprenditoria. I due Club sono stati protagonisti nelle loro realtà territoriali: Potenza del suo grande e spesso caotico sviluppo fino alla fine degli anni ottanta; Matera per il recupero e l'utilizzo del suo patrimonio architettonico e culturale. Nel frattempo il Rotary si espandeva e, insieme ad altri, venivano fondati i Club di Potenza Ovest (2002) e Venosa (2005). Entrambi nascevano su basi culturali e composizione dei soci diverse dai primi due. L'Associazionismo non era ormai più visto nella nostra Basilicata come elitario e spesso considerato inutile, ma si erano diffuse altre Associazioni che si occupavano, con successo, di tante problematiche della nostra società e il Rotary doveva cambiare, così Potenza Ovest raccoglieva soci più giovani e interpreti delle trasformazioni in atto. Il Club di Venosa veniva fondato su un cambiamento epocale della cittadina che sapeva cogliere l'occasione dei 2000 anni della nascita del poeta Orazio per recuperare il suo notevole patrimonio storico e monumentale. Su queste basi i Club si sono evoluti e hanno operato negli anni scorsi in maniera meno elitaria ma più proficua. I più grandi hanno perso, soprattutto per l'anzianità dei propri membri, qualche socio, ma le nuove cooptazioni soprattutto, quelle dal Rotaract (presente sia a Potenza che a Matera), hanno dato nuova linfa ed entusiasmo. Così ai tradizionali campi di intervento dei Club di Potenza e Matera, si sono avviati, in collaborazione con altre Associazioni, dei Service e in particolare con la Croce Rossa a Potenza per l'istituzione di un servizio di "Pronta consegna del Farmaco" e a Matera con la Casa Giovani che prevede il recupero storico-funzionale di una antica masseria, come centro di accoglienza e recupero dei tossico dipendenti. Il Club di Venosa si sta impegnando nel campo culturale ed educativo con il suo sostegno al "Certame Oraziano", manifestazione internazionale rivolta agli studenti di Istituti Superiori ad indirizzo classico e con una serie di iniziative che quest'anno sfociano nel programma "L'interrogazione filosofica e la complessità del reale", in collaborazione con l'Istituto Italiano di Studi Filosofici che prevede, con i giovani una riflessione etica su temi di grande attualità. Il Club di Potenza Ovest negli ultimi anni si è dato una struttura molto organizzata e, recependo le indicazioni del Rotary Internazionale, si è dotato del piano strategico che ha portato a una programmazione a lungo termi-

L'esperienza dell'Assistente

ne. Si sono strette collaborazioni con Enti Istituzionali e Associazioni per la realizzazione di Service pluriennali. Uno di essi è "La città della Pace", un'idea del premio Nobel Betty Williams che si sta attuando: partendo dall'ospitare famiglie di profughi di Paesi dove è presente la guerra, realizzare "uno spazio per l'educazione alla Pace e alla formazione d'eccellenza". La Regione Basilicata ha messo a disposizione le strutture; il Rotary Club di Potenza Ovest, con le sue professionalità, svolge funzioni di accoglienza, valorizzazione di competenze professionali in ambito di migrazione, interculturalità e cooperazione allo sviluppo; si impegna soprattutto ad educare alla Pace e alla multiculturalità. Alle iniziative hanno partecipato, anche se in maniera discontinua, altri Club della Regione.
Un altro programma che continuerà nei prossimi anni è: "Viviamo il Parco Baden Powell" che prevede la realizzazione di progetti per la sistemazione idraulica e del percorso natura, oltre alla consulenza per la creazione di un Orto botanico di un'area, oggi in degrado, di Potenza.

La collaborazione tra i due Club potentini ha portato a due interessanti Service: "Saperi, salute e sapori per la Casa Melania" e "Rotary in sinfonia con Potenza". Il primo è consistito in visite mediche per i giovani ospiti ai quali sono stati donati materiale didattico e testi scolatici, oltre ad una fornitura di parmigiano proveniente dalle zone terremotate dell'Emilia. Il secondo ha previsto quattro lezioni di musica tenutesi nel Teatro Stabile, in collaborazione con i maestri del Conservatorio della città.
Sono da citare, inoltre, due significative realizzazioni, frutto di una collaborazione più ampia tra i Club della Basilicata: "Gli alunni del Governatore" (8 su 8) che è consistito nella fornitura di un trasporto scolastico (barca) e di 100 kits scolastici destinati a una scuola in Benin e "BurKina Faso chiama Basilicata" (7 su 8) che ha previsto l'acquisto di 100 capre da latte fornite a una cooperativa, la consegna di materiale informativo e l'istituzione di corsi per condurre, al meglio, l'allevamento, la trasformazione del latte e per far conoscere le sue qualità nutritive.
Per le iniziative future i Presidenti incoming si stanno attivando con i propri Direttivi e, tra l'altro si sta discutendo di due Service da realizzare insieme, uno internazionale: "Debellare il tracoma (malattia degli occhi) in due regioni del Ghana", in collaborazione con la Onlus Sightsavers; l'altro "Offriamoli un bagno caldo", che vedrebbe interessata l'area del Vulture e il potentino, in collaborazione con la Gigi Ghirotti Basilicata e consiste nella fornitura dell'attrezzatura per effettuare un bagno a domicilio a malati allettati oltre che alla istruzione del personale volontario e la pubblicazione del servizio.
Da quanto ho scritto finora, il Rotary, nella mia area, è presente ed attivo; tuttavia non mancano dei limiti.
Ho già accennato che i Club più grandi stanno perdendo soci, ma i più piccoli non li aumentano. Tutti i Club stanno invecchiando e tutti hanno pochi soci disposti a impegnare il loro tempo nel Servizio. Non è una giustificazione dire che l'associazionismo è in crisi; le rilevazioni affermano che la regione Basilicata è tra quelle in cui il volontariato è più diffuso ed attivo. Perché questa tendenza verso un lento declino? I Club devono riflettere sulla realtà socio-economica della nostra Regione, fatta per lo più da piccoli centri, spesso mal collegati, e con redditi decisamente sotto la media nazionale, ma anche su vecchie abitudini che talvolta sono evidenti mancanze.
Secondo il mio modesto parere, le carenze sono da ricercare nel confondere la riunione settimanale con la cena, il che porta molti soci e non solo, alla convinzione di un Rotary solo conviviale; le relazioni tenute da ospiti importanti e qualificati, non sono pubbliche e pubblicizzate pertanto non costituiscono stimolo o proposta alle nostre comunità. I piccoli centri sono una difficoltà a far nascere nuovi Club Rotary, ma nonostante il forte richiamo al territorio presente nei nostri Regolamenti, le attività vengono svolte solo nei centri sedi dei Club. Risultato: nessun socio da quei luoghi e l'oblio sul Rotary nella gran parte della Regione.
Le nostre alte quote annuali (assorbite per lo più dalle conviviali) sono intollerabili non solo per i giovani professionisti, ma anche per chi ha semplicemente una famiglia e spesso, da parte dei più attivi nel volontariato, vissute come una inutile "imposta" sul loro impegno. La diffusione dei nostri valori e delle nostre attività sono occasionali: i quattro Club hanno un sito Internet, ma non tutti lo aggiornano. Si è molto legati all'anno di presidenza con programmi, talora, messi a punto in maniera frettolosa, anziché progettare azioni di più lungo respiro che, pianificate opportunamente, coinvolgerebbero numerosi soci e sarebbero più incisive. I Club rappresentano, in genere, solo alcune categorie professionali e non le presenze effettive sul territorio. Talvolta affiora qualche rivalità cittadina o di campanile.
Non occorre consultare i tanti manuali che ci vengono forniti per correggere questi difetti, ma semplicemente coniugare nei modi più opportuni "Amicizia, Comprensione e Solidarietà", elementi su cui si fonda il nostro bello e variegato Rotary.

L'esperienza dell'Assistente

Antonio Bruno Zagaria
Past Presidente RC Matera

L'area 16: *Riva dei Tessali, Val d'Agri, Policoro, Senise Sinnia*

Il club fondato per prima, nel 1977, costituito da venti soci effettivi, è quello di **Riva dei Tessali**, frazione del Comune di Castellaneta, al confine con la Basilicata in prossimità della sponda sinistra del fiume Bradano, dove per l'appunto approdarono i Tessali provenienti da quella parte dell'antica Grecia, ora Tessaglia. Il complesso turistico, progettato da Luigi Caccia Dominioni, architetto, designer ed urbanista di chiara fama che a Riva seppe coniugare l'architettura con la natura, è ubicato in una bellissima pineta in riva al mare ed è costituito da un complesso turistico con resort, ville e campo da golf a diciotto buche con relativo Circolo affiliato alla Federazione Italiana Golf.
La fondazione del Club Rotary è avvenuta contestualmente all'insediamento con lo scopo, tralaltro, di favorire le relazioni tra i rotariani proprietari delle ville e quelli praticanti golf e turismo.
Il club, presieduto da Paola Giovinazzi, imprenditore turistico, di recente ha organizzato un interclub con un'interessante visita al Centro Ricerche per le energie alternative ed ecocompatibili dell'ENEA di Policoro. Quest'anno ha in programma la celebrazione del centenario della nascita di Luigi Caccia Dominioni nel corso della quale si parlerà anche di architettuta ed ambiente.
Il club **Val d'Agri** è stato fondato nel 1984 ed è costituito da 40 soci effettivi residenti nei comuni dell'Alta Val d'Agri quali Villa d'Agri, Moliterno, Viggiano, Marsico Vetere ed altri.
Il territorio è tra i più belli e fertili della Basilicata, ricco di risorse idriche e petrolifere.
Di notevole interesse il parco archeologico di Grumentum, insediamento realizzato dai Romani per lo sviluppo del territorio.
Il Club, ora presieduto da Carlo Di Santo, dirigente dell'Acquedotto Lucano, comprende soci di diversa età e genere e ciò consente un buon svolgimento della vita rotariana con partecipazione alle riunioni, agli eventi ed alla realizzazione di progetti per il territorio tra i quali il progetto "Realizzazione della città per la Pace" da un'idea di Betty Williams, premio Nobel per la Pace 1976, e supportato dalla Regione Basilicata. Prevede la realizzazione di infrastrutture per l'accoglienza nei comuni di Scanzano Jonico e Santarcangelo.
Il Club di **Policoro Heraclea Centenario** è costitutito da circa venti soci effettivi ed è stato fondato nel 2005, anno di ricorrenza del centenario di fondazione del Rotary International. È presieduto da Piero Pastore, giovane impenditore agricolo.
La città di Policoro, con circa 18000 abitanti, è il centro più importante e vivace della fascia Ionica lucana. I soci sono professionisti ed imprenditori appartenenti alla stessa generazione, età comprea tra i 40-50, nel pieno dell'attività e provenienti anche da centri limitrofi quali Montalbano, Scanzano, Nova Siri ed altri.
La non diversità generazionale e di genere non consente di poter sviluppare appieno le potenzialità del binomio Club-Territorio.
Tuttavia va detto che il Club ha aderito, come quello della Val d'Agri, al progetto "Realizzazione della città per la Pace" e che di recente ha organizzato, con il coinvolgimento dei giovani del territorio, un campionato di calcetto per la raccolta fondi per "End Polio Now".
Il Club, sta anche partecipando, con il supporto del Club padrino di Matera, all'organizzazione del Premio Internazionale Colonie Magna Grecia per il 2013.
Il Club più giovane è quello di **Senise Sinnia**, fondato appena nel 2006 è presieduto da Filippo Gazzaneo, docente di filosofia ed è costituito da 27 soci effettivi di differente età e genere.
Nonostante sia di recente istituzione la presenza di soci diversificati per attività, età e genere, consente di svolgere una vita rotariana di qualità.
Di recente ha organizzato, in modo ineccepibile, un convegno-seminario avente per tema **"Il dialogo"** trattato sotto il profilo interpersonale dal prof. Alessandro Meluzzi psicanalista; interculturale dal magistrato Silvana Arbia, cancelliere capo alla Corte Internazionale Penale dell'Aia; intereligioso da S.E. Monsignor Francesco Nolè, Arcivescovo di Tursi-Lagonegro.
La studentessa Giovanna di Sario del Liceo di Senise ha parlato di "Dialogo e Parlamentarismo".
È stato un incontro di grande interesse cui hanno partecipato molti giovani, cittadini e rotariani.
A Silvana Arbia è stata conferita la Paul Harris Fellow.
Lo scrivente ha rappresentato il Governatore Rocco Giuliani.
I quattro clubs di cui ho dato, per ovvi motivi di spazio editoriale, solo brevi cenni, ricadono in un territorio esteso per alcune centinaia di chilometri quadrati, ricco di risorse naturali e testimonianze storiche e, come si è visto, contano complessivamente appena circa 110 soci, pari ad un solo club di area metroplitana.
Per questo meraviglioso territorio, nel quale, spesso, anche le mail non viaggiano in tempo reale, il Rotary può divenire una vera risorsa specie nel favorire le relazioni umane dalle quali possono scaturire idee e sinergie per uno sviluppo sostenibile.

L'esperienza dell'Assistente

È necessario che i Club instaurino rapporti fra loro; incrementino la componente femminile che, nella storia di questo territorio, ha avuto un ruolo importante non solo nella famiglia ma anche in attività quali l'agricoltura ed il turismo; scelgano i soci onorari oltre che per prestigio, anche per quello che potranno fare per i Club stessi. Non bisogna, infatti dimenticare che il Rotary non è un punto di arrivo ma di partenza per il servizio verso gli altri e per disinnescare ogni conflitto, da quelli quotidiani ed interpersonali a quelli di più ampia portata.

Eventi

Beppe Di Liddo
Past Presidente Club Bisceglie

Etica e politica

26 gennaio 2013: a Bisceglie interessante Forum Distrettuale

La mattina di Sabato è iniziata di buon ora, con l'impegno frenetico del Club per sistemare le ultime cose, per rendere l'organizzazione e la logistica adeguata alla migliore ospitalità, degna di un evento distrettuale e capace di ripagare la fiducia del nostro Governatore che, mattiniero anche Lui, ha voluto contribuire operativamente ai preparativi. Poi l'emozione e la gioia di accogliere in amicizia i tanti amici rotariani, gli ospiti ed i giovani che hanno voluto partecipare all'evento, conferendogli una specifica utilità «*in un periodo di aridità, di disorientamento e di generåale sfiducia*» come ci ha detto Rocco.

Atmosfera subito calda e gioiosa, tante strette di mano, abbracci e amabili conversazioni preliminari, a ben **rappresentare ed interpretare quell'*essere famiglia*** che sta a cuore al nostro Governatore e poi … in una sala gremita, alla presenza di numerose autorità rotariane, come i PDG Giorgino, Del Secolo, Volpe, Casarano, Greco, il Governatore eletto Cervini, e nominato Palombella, l'Assistente del nostro raggruppamento Sabino Chincoli, e politiche, come quella consueta del nostro Sindaco di Bisceglie, Avv. Francesco Spina e del Presidente del Consiglio Provinciale Vincenzo Valente, ma anche di ospiti e di tanti giovani, si avviano i lavori.

È il **Governatore Roco Giuliani** a dare il benvenuto a tutti i presenti. A seguire il saluto di **Gigi Logoluso, Presidente del Club di Bisceglie** che, ringraziando tutti per la presenza, introduce il trailer dello spettacolo teatrale dedicato a Paul Harris organizzato dal nostro Club, con il Patrocinio del Distretto e la partecipazione di molti altri Club del Distretto, che andrà in scena, in prima nazionale, il 16 Marzo a Bisceglie, ed è finalizzato a contribuire alla raccolta fondi in favore del programma END POLIO NOW.

Rientrato nel tema della giornata, Gigi fa riferimento al generale senso di disorientamento e di sfiducia nella politica che è così diffuso nella società e, soprattutto tra i giovani. «*Tutti* -dice Gigi- *ci sentiamo palesemente esclusi dalla pianificazione ed attuazione di politiche tese al perseguimento del bene comune, di qui l'attualità del nostro Convegno che, nelle premesse, intende riferirsi ad una politica intesa come vocazione, nobile professione fatta di sacrifici e passione al servizio di grandi ideali*».

Invitato a porgere il Suo saluto, il **Sindaco di Bisceglie Francesco Spina**, ha ammesso che «*la politica dei nominati non ha dato il meglio di sè in questi anni, anche perché è venuta meno la necessità di dare conto al cittadino elettore, di affrontare la propria responsabilità con impegno etico*». Il Sindaco ha poi voluto richiamare il ruolo dei media che «*se sono attenti a sottolineare errori ed omissioni dei politici, non hanno la stessa attenzione per i comportamenti etici, quasi rinunciando a valorizzare le good news sulla politica*

che tanto potrebbero contribuire a rasserenare il clima di fiducia». Il Sindaco ha poi ringraziato il Governatore per aver scelto Bisceglie come sede di un forum così importante. È stato **l'Istruttore Distrettuale PDG Sergio Di Gioia**, che aprendo i lavoro del forum ha voluto sottolineare «*il tempismo, non programmato, ma sicuramente efficace con cui è stato pensato il forum*». Ha, quindi, voluto richiamare tutti a dare particolare attenzione agli aspetti etici nella vita personale, professionale e rotariana. Ed è il Governatore che, nella sua breve introduzione, ribadisce la centralità del tema per la vita di un Club Rotary che può farsi promotore di dialogo e di buona politica nell'interesse della Comunità, di una politica che rimetta il cittadino al centro della propria azione, riconquistando il rispetto che le spetta. Il Governatore provvede, quindi, alla presentazione dei relatori invitati per la tavola rotonda: **il sen. Giorgio De Giuseppe**, già illustre Parlamentare della Repubblica Italiana, il **prof. Francesco Bellino**, ordinario di Filosofia Morale presso l'Università di Bari, il **prof. Angelo Chielli**, docente di Filosofia Politica presso l'Università di Bari, il **prof. Don Rocco d'Ambrosio**, docente di Etica Politica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.
A moderare l'incontro è stato chiamato il **dott. Onofrio Pagone** capo redattore responsabile della Gazzetta del Mezzogiorno.
La sua prima riflessione ha riguardato la degenerazione del confronto tra le parti politiche, così come testimoniato dai contenuti delle prime pagine dei giornali, sempre più schierati, che sembrano operare senza regole. È **Don Rocco** a parlare di «*crisi dello stare insieme e distrazione per la cura dello stare bene insieme*». Il **Sen. De Giuseppe** parla invece di «*norme inadeguate per l'attuale struttura sociale e di una questione culturale tesa a demonizzare politica e partiti che, invece, sono necessari alla democrazia*». Egli, tuttavia, richiama l'attenzione su importanti testimonianze di partecipazione attiva dei cittadini alla politica: l'elevato numero di adesioni alle primarie e la pressione popolare per la formazione di liste pulite. «*La politica non è obbligatoria e, quindi, che vuole impegnarsi deve essere irreprensibile; ecco perché dalle liste dovrebbero star fuori non solo i condannati ma anche quelli che sono toccati da sospetti di malaffare*». Il moderatore ha, quindi, chiesto ai Relatori se quella attuale, fosse la prima generazione colpita dai problemi connessi alla mancanza di eti-

Sen. De Giuseppe

Don Rocco

Eventi

ca politica. **Il Prof. Chielli**, ha citato il dilemma che alcuni si pongono «*Il politico deve essere più onesto o più bravo? In realtà si dovrebbe puntare ad una sintesi ma,* osserva, *in un contesto in cui alla politica viene chiesta professionalità e risultato, non sempre si riscontrano i migliori standard etici. Cosa che accade anche per le imprese la cui azione non si può definire sempre etica. Tutto questo accade per il ritardo con cui gli italiani elaborano il valore etico*». A questo proposito, il Sen. Di Giuseppe tiene a precisare che «*non esiste una categoria di politici, ma certamente la complessità dei temi impone che ciascun candidato sia*

Prof. Chielli

dotato di una significativa esperienza professionale che lo faccia riconoscere come capace di risolvere problemi e, quindi, utile per la comunità, ma anche in grado di lasciare la politica per tornare ad un lavoro normale». Su questo tema, il **Prof. Bellino**, considera che «*la crisi della politica e della sua credibilità favorisce la dissacrazione del potere, sia per il ruolo pungente dell'informazione sia per il protagonismo dei cittadini (sentinella della democrazia,* secondo Popper). *Resta la necessità di promuovere cultura politica, a partire dalla scuola, nella quale si deve formare ed allenare la nuova classe dirigente, capace di nuove idee e di abitudine al confronto*». Ed è **Don Rocco** a proseguire «*Si sono*

Prof. Bellino

abbassati gli standard di prestazione etica e professionale. Nella politica minori standard etici corrispondono all'aumento della corruzione che cresce dagli anni 70, con l'esaurirsi delle esperienze delle scuole di partito. Minore formazione ha significato minore qualità della gran parte dei politici in azione e l'unica molla all'impegno è divenuta, prevalentemente, il denaro e l'interesse personale». «*Vi è anche una questione di coerenza nel comportamento dei partiti*», dice il **Sen. De Giuseppe**, «*da una parte si sceglie il sistema maggioritario, dall'altra i grandi partiti sponsorizzano e/o favoriscono la nascita di partiti satelliti che aiutano a vincere ma sono premessa di ingovernabilità*».

Anche il **Prof. Chielli** fa notare come «*sino alla fine degli anni 70, il partito ideologico fosse legato alle persone, alla loro partecipazione ed al loro contributo; oggi il partito è più istituzionale, sopravvive grazie al finanziamento pubblico e le persone ruotano intorno a questo interesse*».

Conseguente la domanda del moderatore «*come se ne esce ? In politica si sale o si scende ?*».

Secondo il **Prof. Chielli** «*in politica si sale, nel senso che l'impegno deve intendersi come mettersi al servizio, rispondere ad una chiamata ideale*». «*Al contrario,* dice il **Prof. Bellino**, *oggi, il problema è che il potere reale è passato nelle mani della finanza (vedi l'Europa). Occorre che i partiti recuperino la capacità di leggere la società nella sua complessa articolazione e di costruire sintesi politiche in grado di essere soluzioni per tutti. Questa opzione sarà più probabile una volta superata la logica della cooptazione politica in favore di una maggiore qualità e qualificazione degli eletti*». **Don Rocco**, tiene a sottolineare che «*la qualità della politica locale è migliore di quella nazionale, anche perché più contaminata e condizionata dall'esercizio di cittadinanza attiva delle popolazioni. Il problema è che il buon amministratore locale non riesce ad accedere ai livelli nazionali e, quindi, occorre impegnarsi per far emergere le capacità eticamente rispettabili, soprattutto con l'aiuto dei giovani che sono più attenti al bene comune*». Secondo il **Sen. De Giuseppe**, «*questa è una rivoluzione possibile grazie anche al ruolo positivo delle tecnologie dell'informazione che favoriscono l'aggiornamento continuo ed immediato dei cittadini e ne amplificano la capacità di partecipazione*».

Tanti gli interventi nel dibattito: **Sindaco Spina** («*dubito sulla capacità di autoriforma della politica*»), **La Rovere - Rotary Club di Andria** («*sono importanti i controlli per il rispetto delle regole comuni*»), **Ferrante – Club di Bisceglie** («*la legalità nella politica è la conseguenza dell'etica amministrativa*»), **DGN Palombella** («*la politica è la forma più alta di servizio*-Paolo IV», «*cos'è il bene comune?*»), **Angarano - Rotaract Club di Bisceglie** («*si parla tanto di giovani in politica ma mancano spazi per una vera partecipazione*»), **Procopio - Rotary Club Bari Alto Casamassima** («*l'esercizio della leadership è dare l'esempio*», «*tra un politico integerrimo ed uno disponibile, chi scegliereste?*»), **PDG Giorgino** («*Quali limiti può porre l'etica all'azione dei politici?*»), **PDG Greco** («*La prova delle 4 domande é esempio di etica per la politica*», «*Il Rotary deve avere coraggio e partecipare alla politica alta*», «*M.L. King: La cosa peggiore non è la violenza degli uomini malvagi ma il silenzio degli uomini onesti*»).

Nelle risposte dei relatori, le loro

considerazioni conclusive: **Don Rocco** («*l'etica è la riflessione su ciò che si fa*», «*In passato c'erano tre etiche differenti (social-comunista, cristiana e liberale) che riuscivano a rispondere alle domande sociali e concorrevano, nella diversità, a costruire strade comuni per la soluzione dei problemi. Occorre trovare una nuova etica condivisa ed adeguata alla complessità dei nostri tempi*»; **Prof. Bellino** («*prima competenza del politico dovrebbe essere la capacità di ascoltare, per imparare a riconoscere i problemi nuovi e rendere più efficace la propria risposta*», «*il bene comune è la soluzione che consente di migliorare la condizione di tutti e di ciascuno*», «*Il Rotary serve il bene comune*»); **Sen. De Giuseppe** («*il politico che ruba è un problema penale, non etico*», «*l'etica è una questione di valori*», «*la politica non può interpretare una sola etica ma deve avere la capacità di realizzare valori comuni e condivisi*», «*bene comune è la discussione*», «*la generazione giovane mostra migliori capacità morali, è attenta alla propria formazione professionale e culturale*»), **Sen. De Giuseppe** («*l'Italia è divenuta la 7ª potenza economica così velocemente da non essere riuscita a consolidare i processi virtuosi*», «*La velocità dei cambiamenti non ha consentito di condividere con le nuove generazioni il valore del bene comune, di cui una politica etica deve farsi carico*», «*la lunga permanenza al potere della classe dirigente non è positiva. Il mancato rinnovamento (che, invece si verifica negli altri Paesi Europei) impedisce il cambiamento, la costruzione di nuove visioni, più adeguate ai problemi del ns tempo*», «*serve promuovere e sviluppare una migliore qualità nel dialogo tra le parti*», «*… un cittadino si ascolta a capo scoperto* - aneddoto personale su etica politica di altri tempi»). Infine le **considerazioni conclusive del nostro Governatore Rocco Giuliani**: «*Sono davvero contento della qualità dei lavori di questa mattina, per la importante partecipazione di pubblico, per il grande ed autorevole contributo fornito dai nostri relatori, per la presenza di tanti giovani che invito a farsi protagonisti del loro futuro, facendo propri i valori etici migliori, ponendoli a faro della loro azione personale e professionale*». **Rocco** si è, quindi, detto convinto che «*partecipazione ed impegno dei cittadini possono e devono rendere impossibile a tutti i furbi di essere protagonisti in negativo della nostra vita sociale*».

Confermato, quindi, l'auspicio che «*il Rotary per meglio operare, deve saper interpretare i bisogni dei singoli e quelli collettivi, impegnarsi a metterli in relazione tra loro ed a promuovere una sintesi che esalti e persegua il bene dell'uomo e lo indirizzi tenacemente verso il bene comune*».

Il Rotary ed i rotariani, quindi, ispirati dal «*servire al disopra di ogni interesse personale*» possono e devono essere promotori, interpreti e testimoni di un approccio laico al problema etico, scevro da riferimenti a ideologie predeterminate e più portato a misurarsi con le problematiche dell'individuo e del contesto storico in cui esso si esprime, pronti a mettere in campo una leadership professionale utile per orientare l'attenzione ed i progetti della politica verso la costruzione e lo sviluppo del "bene comune".

Grazie al Governatore Rocco Giuliani per la fiducia accordata al Club di Bisceglie, grazie ai Relatori che hanno saputo dare grande prova di competenza e capacità comunicative, utili per promuovere il messaggio del forum, grazie a tutti gli amici rotariani che hanno partecipato al forum gratificando nel modo migliore l'impegno organizzativo del Club e del Distretto.

Con l'auspicio di aver reso un buon servizio al Club ed al Distretto, Vi saluto cordialmente.

I GIOVANI CI HANNO DETTO...

«Un'iniziativa interessante che ha consentito un'utile approfondimento filosofico su etica e politica».

ANGELICA PEDONE - Liceo Bisceglie

«Un'utile esercizio critico che non sfocia nell'antipolitica sommaria».

CHIARA VALENTINO - Liceo Bisceglie

«Una buona occasione di confronto su temi importanti senza le solite risse televisive».

MARCO DI DOMIZIO - Liceo Bisceglie

«Un confronto indispensabile su un tema importante qual è quello della relazione tra etica e politica».

FRANCESCO ARENA - Liceo Bisceglie

«Importante riflessione sulla necessità di una migliore formazione dei politici».

CHIARA VALENTINO - Liceo Linguistico

La voce dei Club

a cura di Livio Paradiso
livpar@libero.it

I Presidenti dei Club, o i loro delegati, possono inviare articoli aventi contenuto esclusivamente rotariano, a mezzo posta elettronica all'indirizzo livpar@libero.it, contenendo la lunghezza in 2.000/2.500 battute spazi inclusi, e allegando una foto.

RC Bari

FONDAZIONI, ASSOCIAZIONI E PREMI DEL ROTARY

Il PDG Giambattista De Tommasi, nella riunione tenutasi l'8 gennaio 2013, si è proposto di fare un po' di chiarezza su Fondazioni, associazioni e premi del Rotary nazionale e distrettuale. L'elenco inizia dall'Istituto Culturale Rotariano (I.C.R.) fondato a Milano il 24 giugno 1972 su iniziativa dei Governatori italiani del tempo. Ente senza fine di lucro, fu dichiarato 'Ente morale' nel 1999. Esso aveva ed ha lo scopo di promuovere e diffondere la sensibilizzazione all'impegno civile e sociale, fondato sugli ideali rotariani del servizio, dell'amicizia e della tolleranza.
L'Associazione dei Distretti italiani del Rotary International (ADIRI) fondata a Pisa, allo scopo di coordinare la pubblicazione dell'edizione in lingua italiana delle Rivista regionali del R.I.e dell'Annuario dei Club dei Distretti italiani.
Il Premio Internazionale Colonie Magna Grecia "Arialdo Tarsitano", fondato nel 1978 a cura dei Rotary delle regioni Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, allo scopo di diffondere la conoscenza e la valorizzazione delle risultanze storiche dei territori. Il Premio viene assegnato ad uno studioso

particolarmente distintosi nell'esaltazione delle finalità del Premio stesso.
La Fondazione Pasquale Pastore, fondata a Salerno nel 1982, in memoria dello scomparso Governatore, e poi accolto in gestione dai Distretti 2100, 2110 e 2120. Ha lo scopo di promuovere la ricerca e lo studio nel settore del Diritto penale, e conferisce un Premio annuale a favore di lavori di giovani laureati.
La Fondazione Premio Internazionale Galileo Galilei, gestito a nome dei Club Rotary italiani. Nato nel 1968, promuove la valorizzazione della cultura italiana all'estero, risultante dall'opera di italianisti stranieri che puntano a diffondere la lingua e la cultura italiana. Questo Premio è considerato come un Nobel italiano.
La Maison d'Italie – Cité Internationale Universitaire – Parigi, finanziata dallo Stato italiano, venne inaugurata nel 1958 e localizzata in un importante palazzo dovuto ad un Architetto italiano, un luogo di incontri e di scambi fra 126 culture diverse. Assicura e favorisce il contatto cultural-sociale fra studenti di diverse nazionalità. L'ente organizza manifestazioni di varia cultura, concerti, spettacoli teatrali, visite a monumenti, esposizioni, conferenze di arte e di letteratura, corsi e spettacoli di danza, giornate gastronomiche, corsi di formazione alle nuove tecnologie multimediali.
La Fondazione "Il Rotary per lo sviluppo dell'imprenditoria (giovanile) nell'Italia meridionale", fondata nel 1999 dal PDG Franco Interesse, promuove lo studio e la ricerca in tutti i campi dell'imprenditoria meridionale. Assegna un premio annuale al giovane laureato più meritevole.
La Fondazione Casa della Cultura Rotariana - Archivio del Distretto 2120- ha sede a Bari. Creata per iniziativa del PDG Vito Andrea Ranieri, è riconosciuta quale Onlus. *(Alfonso Forte)*

RC Bari
Alto Casamassima

LA TERAPIA DEL SORRISO

Ridere fa bene alla salute. Ormai nessuno dubita più del fatto che il riso sia un'ottima medicina che aiuta il processo di guarigione del malato. La risata esprime gioia, simpatia, ottimismo ed incoraggia all'interazione, al dialogo, ad aprirsi con gli altri. "La terapia del sorriso" è stato il tema di un incontro con Francesco Di Gennaro, autore del libro "Infermiere di professione, comico per vocazione", organizzato dal nostro Club all'Hilton Garden Inn Hotel di Bari l'11/01/2013. Dopo i saluti di rito ai numerosi soci ed ospiti presenti, il presidente Andrea Rubino ha voluto tracciare un ideale parallelo tra la "terapia del sorriso" ed il "messaggio rotariano dell' altruità", in virtù della comune solidarietà verso gli altri che soffrono, gli altri che hanno bisogno di aiuto. Nello specifico i rotariani, applicando nel quotidiano "l'ideale del servire" al di sopra di ogni interesse personale, alimentano e fortificano nel prossimo la speranza e la fiducia negli uomini. Il rotariano prof. Giuseppe Ranieri – presidente del corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari – presentando il Di Gennaro ha sottolineato che costui è un bravo infermiere che svolge il suo lavoro con grande professionalità dedicandosi, nel contempo, ad alleviare le sofferenze dei pazienti sfruttando le sue naturali doti comiche. Utilizza il sorriso, il buonumore, l'ironia, le battute di spirito, le barzellette per trasferire un pò di serenità ai ricoverati. Il suo modo di operare semplice, naturale è qualcosa di diverso dalla clown-terapia, anche se identica è la finalità. La clown-terapia è un trattamento che prevede l'appli-

La voce dei Club

cazione di un insieme di tecniche derivate dal circo e dal teatro di strada. Paradigmatica è la figura del dott. Patch Adams, che visitava i pazienti travestito da clown, portata sugli schermi cinematografici da un noto attore americano. «Oggi la medicina – ha detto Ranieri – è orientata verso questo tipo di terapia che viene considerata come coadiuvante al trattamento farmacologico. Esiste, infatti, una disciplina detta "Gelotologia" che si dedica allo studio sistematico del ridere, del buonumore, come rimedio psicofisico. Gli effetti della risata sono molteplici: abbassa la pressione, riduce lo stress, stimola l'appetito, mette in moto il sistema immunitario». Di Gennaro nel suo intervento ha puntualizzato che essere infermiere comico non vuol dire essere di livello inferiore all'infermiere tradizionale, ma denota di avere in più un grande cuore pieno di amore verso chi soffre. Far sorridere un bambino ospedalizzato, un anziano solo oppure un adulto, significa alimentarli e fortificarli di sopportazione per non far prevalere l'angoscia, la disperazione, lo sconforto, e ciò rende felice il cuore. Gli piace pensare di poter curare con un sorriso l'animo di chi è triste, di chi è afflitto dalla malattia, di chi vive il dramma della degenza, raccontando barzellette, recitando gags, improvvisando passi di danza. «Le mie esternazioni sono proiettili d'amore sparati diritto al cuore dei pazienti», sottolinea con una personale metafora. È evidente, però, che non è possibile utilizzare la stessa condotta scanzonata indistintamente verso tutti i ricoverati; occorre controllare, dosare lo slancio comico in base al profilo caratteriale di ognuno, affinchè vengano recepite le sollecitazioni a partecipare al momento ilare.

(Nicola Giannelli)

RC Barletta

A BARLETTA RICOSTITUITO IL ROTARACT

Etica, Armonia, Entusiasmo ed il voler mettersi in gioco sono stati gli elementi che hanno caratterizzato l'agire dei componenti del club Rotaract di Barletta che con grande gioia annunciano la Ricostituzione di questa realtà così importante per il territorio. Fermi nella convinzione che si potesse avere anche nella storica città della Disfida un Club Rotaract, i Soci promotori hanno profuso il meglio delle loro energie per raggiungere questo importante traguardo, facendo leva anche sul grande legame di amicizia che contraddistingue i suoi componenti.

Determinante è stato l'apporto del Club Rotary di Barletta, in particolare del Presidente Michele Storelli e del suo Delegato Rotary Rotaract Gaetano Lattanzio che hanno creduto in questi giovani carichi di entusiasmo ai quali, a nome di tutto il Club, sono andati i ringraziamenti del neo Presidente Gianfranco Zaza che ricevendo il collare ha detto: «L'augurio che il Club Rotaract di Barletta si pone per il proprio futuro è quello di poter sviluppare al meglio i principi e le finalità del Rotaract sia a livello territoriale che internazionale, affrontando con slancio ed entusiasmo le diverse problematiche sociali, motivati dall'appartenenza alla grande famiglia del Rotary International».

Il momento della ufficializzazione della Ricostituzione del Club Rotaract di Barletta è stato resa ancor più solenne per la partecipazione di autorità rotariane e rotaractiane, tra le altre il Rappresentante del Distretto 2120 Puglia-Basilicata Maurizia Falcone, il RRD incoming Ettore Mario Peluso e il Delegato Rotary per il Rotaract del Distretto 2120 Lino Pignataro che ha concluso esortando invece i Giovani Amici con alcune parole di Don Tonino Bello: «Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi. Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori. Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate..., non immalinconitevi. Perché se voi non avete fiducia gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi. Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano. Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente». Buon Rotaract! *(Lino Pignataro)*

RC Bitonto Terre dell'Olio

CONCERTO DI NATALE

Non è la prima volta che il "Rotary Club Bitonto Terre dell'Olio" collabora con la Fondazione Santi Medici di Bitonto. Già in passato, infatti, ha dedicato alcuni services al sostegno delle meritorie iniziative, organizzate dall'instancabile don Ciccio Savino, Rettore della Fondazione, in favore dei più deboli. Questa volta il Rotary Club, presieduto dal Prof. Giuseppe Ranieri, ha voluto partecipare al progetto "Un tetto per tutti", che prevede la ristrutturazione di ambienti contigui alle strutture della Fondazione per realizzare un Centro di pronta accoglienza, da mettere a disposizione di chi non ha un posto dove dormire. Il centro potrà ospitare ogni

La voce dei Club

giorno, sette persone adulte. In particolare, il Club provvederà agli arredi della zona di accoglienza e, per un importo di circa 5000 euro, ottenuto anche con il ricavato di un torneo di burraco e del concerto di Natale, svoltosi Venerdì 14 Novembre nell'auditorium della Fondazione Santi Medici, dove si è esibita la Swing Box Big Band. L'ensamble, diretta dall'avv. Emanuele Dimundo, Socio fondatore e past President del Rotary Club bitontino, per l'occasione si è presentata rinnovata nell'organico, con la bravissima vocalist Rossella Racanelli, il maestro Andrea Gargiulo al pianoforte, il maestro Mino Lacirignola alla tromba ed altri apprezzati musicisti. Numerosi partecipanti (circa 250) con auditorium quasi al completo a coronare il grande successo dell'iniziativa trasmessa in diretta streaming su Bitonto Tv e con vasta eco su riviste e Tv di Bitonto. Realizzato anche un DVD di tutto il concerto per promuovere l'iniziativa.

(Netty Paradiso)

RC Brindisi

INTERESSANTE SERVICE

Le condizioni di estrema promiscuità favoriscono l'insorgenza ed il proliferare delle malattie dell'apparato respiratorio e della pelle e, in specifico la TBC, le dermatiti e la scabbia.
Tali patologie sono in considerevole aumento tra i soggetti extracomunitari che sono ospitati nel territorio comunale di Brindisi in attesa di regolarizzazione, che vivono in condizioni igienico-sanitarie non ottimali, caratterizzate da estrema promiscuità e scarsa igiene personale.
Questi presupposti hanno suscitato l'interesse dei soci del Rotary Club di Brindisi che, in collaborazione con la Caritas Diocesana, ha presentato un progetto all'ASL di Brindisi per un "service" di medicina preventiva in favore di tali soggetti (circa 150).
Nello specifico, si è stipulata una convenzione tra ASL, Rotary Club e Caritas perchè i cittadini extracomunitari siano sottoposti a visite preventive di pneumologia e dermatologia presso gli ambulatori dell'ASL (che ha autorizzato i medici specialisti ad effettuare tali visite negli ambulatori, in orari dedicati). Compito della Caritas sarà quello di selezionare i soggetti e raggrupparli in numero di otto/settimana fornendo loro un cartellino sanitario su cui il medico apporrà l'esito della visita.
Il Rotary Club, che ha già acquisito la disponibilità volontaria dei medici specialisti, si farà, altresì, carico del trasferimento (mediante un pulmino all'uopo noleggiato) dei gruppi di cittadini dalla sede della Caritas agli ambulatori specialistici, ed il loro rientro nella stessa sede, nonché la valutazione dei soci medici dei risultati delle indagini effettuate.
Questo importante progetto, testimonia ancora una volta lo spirito di cooperazione e di servizio del Rotary nel migliorare lo stato di salute della popolazione.

(Mario Criscuolo, Segretario RC Brindisi)

RC Fasano

IL GIORNALISTA PARLA AI GIOVANI

A settembre 2012, mese "delle nuove generazioni", l'appello del Distretto 2120 era stato «…Poniamoci … verso i giovani come genitori attenti ai loro bisogni, … invitiamoli alle nostre riunioni, uniamoci a loro in progetti comuni mettendo a disposizione le nostre conoscenze e utilizzando la loro grande capacità derivante dalla "voglia di sognare" tipica della loro giovane età».
A novembre il Distretto, nella persona di Carla D'Urso, invitava i Club che avessero sponsorizzato un Interact a rafforzare i legami Rotary-Interact e a promuovere l'immagine esterna con un'attività a questo finalizzata. Il Rotary Club di Fasano ha avuto l'onore di far da padrino alla nascita di un nuovo Club Interact il 12 giugno 2012 e non poteva certo farsi sfuggire l'occasione per organizzare un evento rispondente all'invito del Distretto. Per rispondere al meglio alla sollecitazione distrettuale è stato organizzato un incontro Interclub tra il Rotary Club e l'Interact di Fasano, avente come scopo quello di fornire ai giovani interactiani orientamenti per lo studio e l'entrata nel mondo del lavoro. Donato Mancini, giornalista dell'ANSA nato a Fasano ma che ha lavorato diverse città italiane, è stato chiamato a relazionare sul tema: " Il mestiere di giornalista è da rottamare? Navigare tra notizie e bufale: abbiamo bisogno di un Virgilio?". L'incontro è stato introdotto dal presidente del Rotary Club Antonio Cecere, che ha brevemente ribadito che uno degli obbiettivi del

La voce dei Club

Rotary è quello di servire il territorio in cui opera, facendo opera di chiarezza intorno ai grandi problemi. E, poiché uno dei grandi problemi dell'attualità è quello della disoccupazione giovanile, con questo incontro intende dare ai giovani presenti un valido orientamento chiedendo il contributo di un giornalista di provata esperienza, proprio per parlare delle prospettive del mestiere del giornalista. La presidente dell'Interact, Ester Bagorda, è intervenuta presentando un nuovo socio dell'Interact, il liceale Angelo Gentile, a cui ha consegnato il distintivo. Il giornalista Donato Mancini (Dodi per gli amici), dopo la lettura del suo curriculum da parte del Presidente del Rotary Club, ha preso la parola mantenendo un linguaggio semplice ed efficace rivolto in particolare ai giovani. Ha illustrato le tappe della sua lunga carriera, dalla "gavetta" fino all'assunzione di cariche sempre più importanti nell'ANSA. Successivamente è entrato nel cuore della sua relazione, spiegando come sia cambiato nel tempo il mestiere del giornalista. Il giornalista di una volta doveva cercare la notizia, verificarla e scriverla. Attualmente non è difficile trovare le notizie, che attraverso Internet sommergono le redazioni. Le notizie possono provenire da comuni cittadini, ad esempio attraverso siti del tipo Youreporter, oppure da interessati "comunicatori" che veicolano sulla stampa dei contenuti di parte per conto di poteri economici o politici. Il compito del giornalista di oggi non è più quello di trovare le notizie, ma quello di verificarle. La carriera del giornalista è oggi solo apparentemente più facile, perché ci sono scuole specializzate che conferiscono dei titoli finiti. In conclusione il relatore non ha voluto, per onestà, illudere i giovani. Il giornalismo oggi risente in modo pesante della crisi economica ed il suo fascino è controbilanciato da una diffusa precarietà. Oggi le redazioni, per contenere i costi e competere con Internet, occupano sempre meno persone e la qualità dell'informazione è la prima a risentirne. Al dibattito seguito alla relazione sono intervenuti sia i soci del Rotary Club che quelli dell'Interact. Il presidente a conclusione dell'incontro ha ringraziato il relatore offrendogli come oggetto simbolico la penna commemorativa creata dal nostro Distretto e dedicata a Paul Harris.

(Antonio Cecere)

RC Lucera

XII PREMIO ROTARY SCUOLA

È da dodici anni che, grazie all'istituzione del Premio Rotary Scuola, il Club di Lucera registra il successo assoluto del mondo scolastico della sua cittadina, premiando i ragazzi meritevoli, che sono sempre più numerosi. Infatti, il Preside del Liceo Bonghi-Rosmini, Prof. Raffaele De Vivo, nel suo intervento di saluto, ha rimarcato l'eccezionalità di questi giovani, che dedicano molta parte del loro tempo allo studio, che, lungi dall'essere meramente nozionistico, è la chiave di volta della loro carriera futura ed il viatico per un miglioramento culturale della futura classe dirigente del nostro paese. Anche il Presidente del Rotary Club, Dott. Antonio Venditti, ha avuto parole di plauso per il mondo studentesco da lui, peraltro, ben conosciuto in quanto ne era parte integrante, così come il Presidente della Commissione Scuola, Dott. Costantino Pellegrino che tra l'altro ha avuto l'onore di introdurre l'ospite della serata, l'attore e scrittore Fabrizio Gifuni. Fabrizio Gifuni è nome noto, è una eccellenza per l'Italia, ma lo è soprattutto per Lucera a cui lo legano radici profonde che risalgono al 1600. La sua avrebbe dovuto essere una semplice chiacchierata, una conversazione tra concittadini ed realtà è stata una lectio magistralis, sui valori senza tempo di dedizione, appartenenza alla propria famiglia e alla famiglia più grande del luogo d'origine. Giovane tra i giovani, Gifuni ha parlato, con la semplicità di chi ha respirato cultura sin da piccolo, senza retorica ridondante, senza

paroloni da azzeccagarbugli e partendo dalla sua storia familiare. A Lucera lo lega il nonno, Giambattista, illustre giurista, poi pubblicista, quindi politico, oggi titolare dell'omonima Biblioteca Civica; il padre, Gaetano, già Segretario Generale della Presidenza della Repubblica ed il Palazzo seicentesco di Via Garibaldi. Il palazzo che non è mattoni e malta e pavimenti e tetto, ma che è memoria storica del passaggio di Antonio Salandra, di Benedetto Croce, ieri, di attori, registi contemporanei, oggi, senza citarne i nomi per non dimenticare nessuno. Il palazzo che è la fucina dei sogni di ieri e la fonte d'ispirazione per la professionalità di oggi. Ai giovani lucerini ha lasciato l'arduo compito di essere migliori della generazione che li ha preceduti, di impegnarsi a livello cittadino, evitando, comunque ed in ultima analisi, di incrementare quella fuga di cervelli, che impoverisce indelebilmente, augurando loro, di vedere rifiorire quella antica Luceria, terra che ha dato tanti nobili natali e che al momento vive un periodo di oscurantismo con la pressante minaccia della chiusura del suo Tribunale, fiore all'occhiello di tutta la capitanata. Fabrizio Gifuni ha premiato personalmente tutti gli studenti che, nello scorso anno scolastico hanno conseguito la votazione di cento ovvero cento e lode. A due di queste eccellenze, scelte a mezzo sorteggio, poi, il Rotary Club di Lucera, ha concesso di partecipare, nel prossimo mese di aprile, ad una settimana di formazione alla leadership, nell'ambito del percorso seminariale organizzato dal Ryla, dopo aver fatto loro capire, attraverso un filmato particolarmente

La voce dei Club

significativo cos'è il Rotary, cosa si prefigge, come deve vivere ed agire un vero rotariano.
STUDENTI PREMIATI. Istituto d'Istruzione Superiore "Borghi-Rosmini" Lucera: Cantatore Marilena, Pisciotti Martina Lucia, Calabria Federica, Grasso Lavinia, Capobianco Tommaso, Faraonio Antonio, Laskavj Antonio, Molle Vincenzo, Incocca Pasquale, Vespa Gabriele, Iuliani Katia, Ialeggio Angela, Laccone Francesca Pia, Amoroso nna fatima, Ruggiero Annunziata, Russo maria Serena.
Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "V. Emanuele" Lucera: Rongioletti Miriana.
Istituto d'Istruzione Superiore Ist. Prof. Per i Serv. Alber. E Ristor. I.P.S.S.A.R - I.P.I – I.P.: Stango Morena Rosa, Carella Alessandra.

(Maria Massaro Bambacigno)

RC Martina Franca

IL ROTARY DEI CASTELLI

Domenica 13 gennaio "Il Rotary dei Castelli" si è riunito per il suo 12° incontro. L'evento, organizzato dal Club di Martina Franca, ha avuto come finalità la visita del Palazzo Ducale, alla quale sono seguite le visite della Basilica di San Martino, del Convento delle Monacelle per concludersi, nel tardo pomeriggio, con la visita della Confraternita Immacolata dei Nobili. Alla manifestazione, aperta dal Presidente Giuseppe Chimenti e dal Dott. Franco Ancona, Sindaco della Città, si è avuta una numerosa partecipazione di Soci, tra cui i PDG Giambattista De Tommasi e Marco Torsello. Dopo i saluti di benvenuto del Presidente e del Sindaco hanno preso la parola nell'ordine Francesco Facecchia, delegato distrettuale per il Progetto "Il Rotary dei Castelli", il quale ha descritto le finalità del Progetto e ha relazionato sugli undici incontri precedenti; a seguire il PDG Titta De Tommasi ha evidenziato l'importanza dei Centri Storici dei nostri Paesi illustrando, a tutti noi e al Sindaco, l'idea che va maturando nel Distretto di incoraggiare l'istituzione di un circuito turistico che leghi tra loro, quale entità unica, i Castelli che sorgono lungo la Via Appia a similitudine di quanto già fatto per i Castelli della Loira. Il Governatore ha poi concluso, con il suo saluto, dando inizio alla visita del Palazzo. La visita ha interessato il "Piano Nobile" costituito dalle sale di rappresentanza arricchite da decorazioni pittoriche di soggetto mitologico o legato alle famiglie nobili che si sono succedute. Terminata la visita del Palazzo Ducale, il gruppo dei convenuti ha attraversato a piedi il centro storico per raggiungere la Basilica di San Martino dove sono stati accolti dal Parroco don Franco Semeraro il quale ha intrattenuto gli ospiti mostrando loro aree della chiesa normalmente non accessibili ai fedeli e arredi sacri tra i quali una pisside d'argento, risalente al millecinquecento, un corale del millesettecento e il tesoro dei Santi Patroni costituito da due statue in argento del millesettecento napoletano più vari calici, ostensori, reliquiari tutti in argento e di mirabile fattura. Nel pomeriggio il gruppo si è spostato al Convento delle Monacelle, ex convento di clausura e tutt'ora normalmente interdetto alla frequentazione della cittadinanza. Nel convento, sotto la guida esperta e appassionata di Giovanni Maria Simeone, socio del Club di Martina, i visitatori, accolti affabilmente dall'unica monacella residente, hanno potuto ammirare la Cappella, le sale comuni del convento, i lavori tipici svolti a mano dalle suore costituiti da ricami, con filo di cotone per abbellire le tovaglie d'altare e filo d'argento e oro per arricchire casule e pianete. Terminata la visita al convento, il gruppo ha raggiunto la Confraternita Immacolata dei Nobili, fondata nel 1600, dove ha potuto ammirare gli arredi lignei, le pitture murali, i quadri e le suppellettili di notevole contenuto storico, amorevolmente curate da Franco Punzi, già socio del Club di Martina e socio onorario del Club di Ceglie Messapica. Alle 18.30 il Presidente ha dichiarato conclusa la giornata salutando i graditi ospiti che, stanchi ma visibilmente soddisfatti, hanno fatto ritorno alle loro case. La giornata è risultata impegnativa ma interessante e proficua anche alla finalità del Progetto il Rotary dei Castelli poiché ha consentito, al Club organizzatore, di devolvere un contributo significativo al Progetto Polio Plus.

(Giuseppe Chimenti)

RC Nardò

A SOBANET, LA "MAISON DES ENFANTS"

Tantissimi sono gli incontri che quotidianamente facciamo nel corso della nostra vita lavorativa o redazionale, molti di questi con persone a noi sconosciute.
Sconosciuti tra loro erano infatti due Rotariani: il nostro Massimo Peschiulli e Renato Boccia (Rotary Club Roma Capitale) quando si sono incontrati, ormai più di un anno fa, a Roma per motivi professionali; apparentemente nulla li accomunava se non un piccolo particolare posto sul bavero delle loro giacche.
Piccolo nella forma ma molto importante nella sostanza.
Personalmente sono convinto che quando si incontrano due "rotariani dentro" i risultati positivi dell'incontro dovranno necessariamente manifestarsi.
Da questo incontro è nata la partecipazione del Rotary Club Nardo' al progetto "La Maison des enfants" realizzato a Sobanet nella Repubblica

La voce dei Club

di Giunea dai Club Roma Capitale e Roma Nord Ovest (distretto 2080).
La casa dei bambini e' nata, nel sogno, a Riccardo Piccaluga, un industriale bresciano cresciuto in orfanotrofio, che ha trasferito il frutto di una vita di lavoro e sacrifici nel futuro di molti bambini in difficoltà.
L'opera è costituita da un orfanotrofio, una scuola ed un centro pediatrico nella comunità di Sobanet nel cuore della Guinea, e il progetto rotariano ha l'obiettivo di assicurare acqua potabile per l'intero anno (compresi i periodi di siccità) ai circa 600 bambini che oggi sono ospiti del villaggio "La Maison des Enfants".
Maurizio Vaglio, presidente del RC Nardò per l'anno 2011-2012, ha immediatamente e sapientemente percepito la serietà e la bontà dell'iniziativa e, messosi in contatto con Renato Boccia, si è fatto mandare una copia del progetto e, per reperire i fondi, ha organizzato una serata di cabaret nel piccolo teatro comunale di Nardo', finalizzata al progetto illustrato nel corso della manifestazione. L'intero incasso e' stato devoluto alla causa Sobanet.
I rapporti di cordialità prima e di forte amicizia poi tra il nostro club e quello di Roma Capitale sono stati cementati anche nel corso di una visita nel Salento che i rotariani romani hanno organizzato nella scorsa primavera.
Il progetto in Guinea e' stato oggetto di un Matching Grant tra l'unione dei club italiani e quello di Conakry che è servito a coinvolgere la Rotary Foundation per il raggiungimento dei fondi necessari per la perforazione del pozzo, acquisto della pompa sommersa per il sollevamento e la costruzione della cisterna per l'acqua potabile da utilizzare nel villaggio.
L'avvio ufficiale alla realizzazione del progetto si è avuto nel corso di una splendida serata svoltasti a Roma il 17 gennaio scorso con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nell'iniziativa in un clima di amicizia e di intenso spirito Rotariano.
Resta viva la citazione utilizzata dal Past Governor del distretto 2080 Daniela Tranquilli per descrivere l'incredibile esperienza: «*Se vuoi vincere, corri da solo. Se vuoi andare lontano, corri insieme agli altri!*».
Le emozioni sono state forti e commoventi quando abbiamo ascoltato le parole del giovanissimo Luca Fasolino, direttore del villaggio Sobanet, ex ufficiale della Marina che ha abbandonato una brillante carriera per dedicarsi ai bambini del villaggio. Sono persone uniche che con coraggio a noi forse incomprensibile decidono di dedicar la loro vita ai più deboli.
Una bellissima lettera di ringraziamento ricevuta da Renato Boccia chiude con l'espressione "*questo è Rotary*!". Noi tutti aggiungiamo: "*questo è il Rotary che vogliamo*".

(Angelo Trapanà)

RC Rutigliano e Terre dell'uva

IL ROTARY PROTAGONISTA DELLA FIERA DI S. ANTONIO ABATE

In occasione del 17 gennaio, festa di S.Antonio Abate, anche questo anno si è svolta la tradizionale "Fiera del fischietto in terracotta" della città d'arte di Rutigliano che attrae turisti e appassionati sia italiani ed esteri.
Il Rotary Club Rutigliano e Terre dell'Uva ha realizzato un service multitask con l'obiettivo della massima visibilità nel territorio di riferimento.
La prima fase è iniziata con la sponsorizzazione della Scuola II° Circolo

Didattico "A. Moro" di Rutigliano, diretto dal Prof. L. De Chirico, per la partecipazione al Concorso nazionale di S. Antonio Abate per Maestri figuli di varie categorie. I risultati non si sono fatti attendere! La Scuola ha vinto i primi tre posti del concorso con delle opere stupende ideate ai bambini di classe IV e supportate dalle infaticabili insegnanti Teresa Gassi, Betty Pappalepore, G.Ottomano, L.Del Vecchio, S.Angelilli e V.Damato; la premiazione è avvenuta con cerimonia pubblica alla presenza dell'intera giunta presso la biblioteca comunale.
La seconda fase è stata l'allestimento dello stand offerto dal Sindaco Roberto Romagno e dall'Assessore Vito G. Defilippis; qui i nostri soci rotariani in sinergia con le insegnanti e con i genitori, hanno regalato i circa 400 fischietti di terracotta realizzati dai bimbi e raccolto donazioni. Il ricavato dell'iniziativa è stato interamente devoluto alle attività didattiche del II Circolo Didattico "A Moro" unitamente ad un premio elargito dal Comune di Rutigliano; fornendo così un notevole sollievo alla crisi economica della scuola.
Il Presidente Antonio Cirillo nei giorni precedenti la fiera ha avuto un incontro preliminare con i bambini e insegnanti della scuola nel corso del quale ha spiegato il significato delle tematiche rotariane, dalla famiglia, all' Amicizia , alla salvaguardia della salute come nel progetto END POLIO NOW per l'eradicazione della Poliomelite.
Certamente si è trattato di una operazione che ha rafforzato l'immagine pubblica del Rotary e del Club di Rutigliano sul territorio.

(Michele Troiano)

La Segreteria informa...

La Segreteria del Distretto 2120
ha sede in via Piccinni, 33 - Bari
Tel. e fax 080.5234620
segreteria1213@rotary2120.it
www.rotary2120.it

I responsabili di segreteria

Enzo Fedele
Segretario Coordinatore
Tel. (abitaz.) 080.4857133
338.4545293
vincenzofedele_000@fastwebnet.it

Erika Brescia
Addetta Segretaria
Tel. e fax 080.5234620

EVENTI

RYLA 2013

Carissimi amici Presidenti,

*come ben sapete, dal **9 al 13 aprile** avrà luogo il RYLA (Rotary Youth Leadership Awards) dedicato ai giovani dai 18 ai 30 anni e organizzato nell'ambito della "azione a favore delle nuove generazioni".*

Sponsorizzando i partecipanti, ogni Club realizza un service degno di nota perché dona ad uno o più giovani l'opportunità di frequentare un vero master di formazione.

Quest'anno, l'impronta formativa e motivazionale è stata ancora più accentuata essendo prevista la partecipazione di specialisti, nello specifico campo della formazione, di livello nazionale ed internazionale che si occuperanno di "leadership" e di "resilienza".

La Segreteria Distrettuale ed il presidente della Commissione Ryla Arcangelo Procopio sono a vostra disposizione per ogni chiarimento.

Un abbraccio affettuoso a tutti ed al piacere di incontrarci ogni volta che la famiglia rotariana si riunisce.

Rocco Giuliani, Governatore

GAM
EVENTI · CATERING · CERIMONIE
71036 LUCERA - Via Foggia km. 2
Tel. 0881.540135
e-mail: gam.ristorazionecollettiva@gmail.com
ristorazione

IL TEST DI AMMISSIONE a Odontoiatria o Medicina È UN OSTACOLO?

Ecco la soluzione per non rinunciare a iscriverti all'A.A. 2012/2013

Hai una doppia opportunità! Cepu ti prepara contemporaneamente per:

1 TEST DI AMMISSIONE IN ITALIA

Ti prepari efficacemente nelle materie del test e apprendi le tecniche per **rispondere in modo corretto e veloce** alle domande.

2 PROVA PROPEDEUTICA IN EUROPA

Acquisisci la formazione giusta per iscriverti ai migliori atenei: ogni anno prestigiose università europee **riservano posti** a studenti italiani.

! CEPU TI CONSIGLIA, TI PREPARA E TI ACCOMPAGNA ANCHE ALL'ESTERO, PER TUTTO IL PERCORSO ACCADEMICO.

NON PERDI L'ANNO!

Se non supererai il test di ammissione in Italia, avrai la possibilità di iscriverti a eccellenti atenei stranieri.

Per informazioni rivolgiti al Centro Studio Cepu della tua città | www.cepu.it

PUGLIA
BARI Via Melo 78 Tel. **080 5235479**
BRINDISI P.zza Cairoli 13 Tel. **0831 562658**
FASANO C.so Perrini 73 Tel. **080 4392444**
FOGGIA Via A. Torelli 15 Tel. **0881 709777**
LECCE Via S. Trinchese 63 Tel. **0832 315424**
MAGLIE Via S. A. Abate 3 Tel. **0836 424819**
TARANTO Via G. Matteotti 7 Tel. **099 4521390**
BASILICATA
POTENZA Via V. Brancati 6 Tel. **0971 22666**
MELFI Via A. Di Napoli 20 Tel. **0972 239666**
MATERA Via Ridola 21 Tel. **0835 346186**

CEPU
INTERNATIONAL

postatarget creative
S1/BA/099/2010
Posteitaliane

NEWW!

agenzi@bpb net banking
Privati NEW

L'Internet Banking
di Banca Popolare di Bari
si rinnova.
Più semplicità, più servizi, più sicurezza.

L'applicazione è disponibile su iPhone, iPad, Android e Tablet.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili in Filiale e/o sul sito internet www.popolarebari.it.

BANCA POPOLARE DI BARI

Per saperne di più: **www.popolarebari.it**